Ancona e Loreto
Città della Fede

Notizie e documentazioni critico-storiche

Le Marche "Terra di Maria"
(San Giovanni Paolo II, 8 Settembre 1979)

Esortiamo pure voi, figli carissimi, a cercare "quei segni dei tempi", che sembrano precedere un nuovo Avvento di Cristo fra noi. Maria, la portatrice di Cristo, ci può essere Maestra, anzi Ella stessa l'atteso prodigio.
San Paolo VI, domenica 5 dicembre 1976

Il mio Cuore Immacolato trionferà

FELIX CIVITAS LAURETANA

ANCON DORICA CIVITAS FIDEI

ANCONA e LORETO
Città e Santuari della Fede

L'apparizione di Maria a Santa Veronica Giuliani manifestatasi nella Santa Casa come Mediatrice di tutte le Grazie (10 dicembre 1714 e 10 dicembre 1715)

In Ancona, capoluogo delle Marche, sorse uno dei primi Santuari della cristianità, in quanto proprio Ancona fu tra le primissime città al mondo a ricevere l'annuncio della Fede Cristiana, tra il 35 e il 40 d.C., quindi proprio "immediatamente" "dopo" la stessa Morte in Croce e Risurrezione di Cristo. Da Ancona poi si diffuse il cristianesimo nell'Italia Centrale e nel Mediterraneo, a motivo soprattutto di una "miracolosa reliquia" (tutt'oggi esistente) di un "sasso che colpì il protomartire Santo Stefano" (cfr. At.7,54-60), e che fu portato in Ancona da un marinaio ebreo ed ivi lasciato in obbedienza ad "una rivelazione ricevuta" e che veniva conservato in un Santuario divenuto celebre in tutto il Mediterraneo per i miracoli che vi avvenivano. Così è attestato: *"Col dono di quella reliquia ebbe Ancona da quel pio conoscenza della cattolica fede, l'abbracciò senza indugio ed eresse una memoria o luogo di orazione* (cioè, un santuario), *che intitolò al nome del santo Protettore"*. Per tale motivo è stato anche giustamente scritto che *"per mezzo della qual Reliquia (di Santo Stefano) Ancona può assolutamente dirsi primogenita della cattolica religione nella più bella parte del mondo"* (cfr. "Catalogo" delle reliquie di Ancona, anno 1842).

Per tale motivo nel Medio Evo gli antenati incisero sullo stemma comunale della città il motto *"Ancon Dorica Civitas Fidei"*, "Ancona, Città della Fede". Infatti, questa città ha usufruito di privilegi unici da parte di Dio e della Vergine Maria ed è stata plasmata ed impregnata per due millenni dalla Fede Cristiana, con una ricchezza di Santi, di miracoli e di reliquie, rari nel mondo: basti pensare alla sola Santa Casa di Nazareth a Loreto, "prodigiosamente" collocata da Dio nel territorio anconitano, venendo così privilegiato nella scelta divina tra tutti i luoghi del mondo.

Ciò è comprovato anche da tanti Sommi Pontefici, come in particolare dal marchigiano beato PIO IX, che fu guarito miracolosamente proprio nella Santa Casa di Loreto, il quale proclamava nella Bolla *"Inter Omnia"* (26 agosto 1852): *"Fra tutti i Santuari consacrati alla Madre di Dio, l'Immacolata vergine, uno si trova al primo posto e brilla di incomparabile fulgore: la veneranda ed augustissima Casa di Loreto. Consacrata dai divini misteri, illustrata dai miracoli senza numero, onorata dal concorso e dall'affluenza dei popoli, stende ampiamente per la Chiesa Universale la gloria del suo nome e forma ben giustamente l'oggetto di culto per tutte le nazioni e per tutte le razze umane"*.

In proposito, lo stesso San Pio da Pietrelcina, che in bilocazione visitava la Santa Casa, a chi gli chiedeva quale fosse il Santuario più importante tra Lourdes e Loreto, egli rispose in modo emblematico: *"A Lourdes la Madonna è solo apparsa; a Loreto ci passeggia!"*, mettendo così in luce la straordinarietà della presenza continua ed ininterrotta di Maria tra quelle Sante Pareti, ove ella a Nazareth venne concepita Immacolata, vi nacque e vi divenne Madre del Figlio di Dio Incarnato, al momento dell'Annunciazione.

Maria, perciò, *"passeggia"* ancor oggi nella sua Santa Casa, con il suo stesso corpo ora assunto e glorioso in Cielo, ma che è quello stesso corpo con cui viveva tra quelle Sante Pareti durante il tempo della sua vita terrena. Perciò la presenza di Maria nel Santuario Lauretano è impareggiabilmente superiore ad ogni altro Santuario del mondo in cui ella può essere apparsa in circostanze particolari di grazia. E non solo Maria *"passeggia"* invisibilmente nella sua Santa Casa, ma nei sette secoli da che *"miracolosamente"* la sua Casa è stata traslata *"in vari luoghi"* ed infine sul colle lauretano, ella è talvolta apparsa anche proprio *"visibilmente"* a santi e sante, o ad umili devoti che l'hanno visitata e pregata con fede tra quelle Sacre Pareti.

Si può perciò affermare con assoluta verità che, assai più che in ogni altro santuario di apparizioni mariane, la Santa Casa di Loreto primeggia anche sotto questo aspetto soprannaturale su ogni altro luogo sacro della Terra: qui Maria *"vi passeggia"* e si mostra *"invisibilmente"* e talvolta anche *"visibilmente"* a coloro che vi giungono con fede, aperti alla grazia e con l'animo sgombro da pregiudizi razionalistici, anche in riferimento alla verità storica delle "Miracolose Traslazioni".

In preparazione di un testo più ampio, nel comporre questo libretto di brevi ed essenziali "NOTIZIE E DOCUMENTAZIONI CRITICO-STORICHE" su ANCONA e LORETO, quali *"Città della Fede"*, ho voluto offrire ai lettori di tutto il mondo - che potranno ricevere questi testi anche attraverso Internet – l'opportunità di scoprire e di conoscere maggiormente le ricchezze naturalistiche, storiche e spirituali che impregnano questo "angolo d'Italia" del primordiale Monte Conero, attorno al quale è sorta nei millenni lontani ANCONA e nei secoli più recenti LORETO, da cui si è sprigionata per l'Italia ed il mondo intero la Fede nella Incarnazione del Figlio di Dio in Maria Vergine, e lo sviluppo della Chiesa Cattolica.

Possa questo libretto incentivare la devozione popolare ed incrementare i pellegrinaggi dei fedeli ad Ancona e soprattutto alla Santa Casa di Loreto, al fine di rendere possibile l'ottenimento di tutte quelle grazie sconfinate che da questi luoghi, *"Città e Santuari della Fede"*, si possono ottenere dalla Vergine Immacolata più che in ogni altro santuario o luogo sacro della terra, perché davvero la Santa Casa di Loreto, in modo particolare, è la *"vera Porta del Cielo!"*.

[Cfr. in Internet: www.telemaria.it/Ancona.Loreto.pdf]

Ancona, giovedì 10 dicembre 2020

GIORGIO NICOLINI
Professore di Religione Cattolica
Direttore di "Tele Maria"

"Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli…
E disse loro: "Seguitemi…". Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono" (Mt.4,18).

Tele Maria - www.telemaria.it

PREFAZIONE
del Card. Angelo Comastri
Arcivescovo Emerito di Loreto

Ho letto con grande interesse e con profonda emozione queste pagine scritte dal Professor Giorgio Nicolini. Sono state scritte con la penna dello storico preciso e ben documentato, ma soprattutto sono state scritte con la penna del cuore che arde di amore per Gesù e per la Sua Madre Santissima.

In particolare, le pagine che riguardano le traslazioni della Santa Casa di Nazareth vanno meditate con serenità e con cuore aperto al prodigio.

Bisogna sempre ricordare le parole che l'Angelo Gabriele disse a Maria nel momento meraviglioso dell'Annunciazione: *"Niente è impossibile a Dio"* (Lc.1,37). In questa ottica va letta la prodigiosa storia delle "Traslazioni della Santa Casa di Nazareth".

Infine, vorrei sottolineare la pagina vibrante nella quale Maria Valtorta riferisce le parole che Gesù le confidò riguardo all'Italia, terra particolarmente amata e benedetta della Divina Provvidenza.

Ecco le parole: *"Ma dimmi, Maria. Potete voi dire che Io non ho amato questa terra che è la patria vostra e nella quale ho mandato il mio Pietro a erigervi la Pietra che non crollerà per soffiare di venti; questa terra dove, in un momento di prudenza umana Io sono venuto per confermare Pietro al martirio, perché c'era bisogno di quel sangue in Roma per fare di Roma il centro del Cattolicesimo? [...] Potete voi dire che Io non ho amato questa terra dove ho portato le reliquie della mia vita e della mia morte:* la casa di Nazareth *dove venni concepito in un abbraccio di luminoso ardore tra il Divino Spirito e la Vergine,* e la Sindone *dove il sudore della mia Morte ha impresso il segno del mio dolore, sofferto per l'umanità?"*.

Grazie, carissimo Professor Giorgio Nicolini, per il dono di queste pagine uscite dal cuore e dalla mente dello storico e, soprattutto, del credente.

Dal Vaticano, 29 novembre 2020

† **Card. ANGELO COMASTRI**
Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano
Arciprete della Basilica Papale di San Pietro

"affinché per l'incuria degli uomini, che di solito offusca anche le cose più insigni, non sia cancellato il ricordo di un fatto così meraviglioso"

(del Beato Giovanni Battista Spagnoli, detto il Mantovano, sulla "miracolosa traslazione")

Lo sradicamento dalle fondamenta a Nazareth e la prima Traslazione Miracolosa a Tersatto

Latisana (Udine)

Roma Associazione Arma Aeronautica

Chiavari (Genova)

Roma

Centro Culturale Amici del TIMONE di Staggia Senese

LA SANTA CASA DI LORETO
L'HANNO TRASPORTATA DAVVERO GLI ANGELI

GIORGIO NICOLINI
Docente e scrittore
Massimo esperto sulla Santa Casa

Benedictus PP XVI

Il DVD donato in Ancona a Mons. Georg Ganswein per Benedeto XVI di una Conferenza tenuta dal Prof. Giorgio Nicolini a Staggia Senese e la risposta del Papa emerito con un omaggio personale e la sua benedizione

Mons. Georg Gänswein
Arcivescovo tit. di Urbisaglia
Prefetto della Casa Pontificia

Città del Vaticano
Settembre 2015

Con distinti saluti

+ Georg Gänswein

Segretario Particolare di Sua Santità Benedetto XVI, Papa emerito

Ill.mo Signore
Prof. Giorgio NICOLINI
Via Maggini, 230
60127 ANCONA

IN DIFESA DELLA VERITÀ DELLE TRASLAZIONI MIRACOLOSE DELLA SANTA CASA

Intervista al Prof. Giorgio Nicolini

(a cura di DANIELE BARALE, in "TEMPI" del 26 febbraio 2021)

[Cfr. www.telemaria.it/difesaSantaCasa.pdf]

Intervistatore: ***Professore, lei sta dedicando molta parte della sua vita alla difesa della veridicità storica del miracolo delle traslazioni della Santa Casa di Loreto, pubblicando molti studi e trasmettendo conferenze attraverso la Sua WebTV "Tele Maria". Perché si tratta di un miracolo vivente, in grado di provocare domande e curiosità, ed anche può suscitare la fede?***

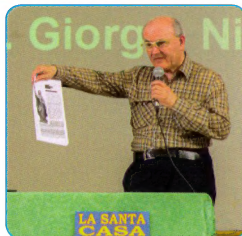
Prof. Nicolini: Sono nativo di Ancona, città a pochi chilometri da Loreto, e sin da bambino ho conosciuto la storia del Santuario, poiché mia madre mi conduceva in certe feste solenni a pregare nella Santa Casa, quando ancora vi si insegnava il miracolo delle traslazioni della Santa Casa di Nazareth, di cui poi negli anni ebbi modo di studiarne e di approfondirne vaste ed importanti documentazioni storiche, reperite in diverse biblioteche ed in testi assai antichi.

In seguito, quando dal 1984, in contrasto con la tradizione e con gli insegnamenti secolari del magistero pontificio, si incominciò ad insegnare ed a propagare assurdamente e dissacratoriamente proprio dalla Basilica Lauretana una ipotesi di un trasporto umano di "sante pietre", negando sia la tradizione delle miracolose traslazioni che l'autenticità della stessa reliquia nella sua integralità - si tratta infatti delle "pareti" della Santa Casa e non di sole "sante pietre"-, mi trovai a dover contraddire e contestare la nuova interpretazione razionalista, che negava pregiudizialmente il soprannaturale.

Tale nuova ipotesi, infatti, arrecò "grave scandalo" nelle anime semplici dei fedeli, per cui mi sentii obbligato "in coscienza" a dover "difendere" la verità storica del miracolo della Santa Casa, così come era stato sempre insegnato dal magistero della Chiesa, proprio al fine di difendere la fede stessa.

La fede, infatti, di chi accede al Santuario di Loreto, anche solo per la "curiosità" di "vedere" e "capire" questo "misterioso miracolo" della traslazione angelica che viene "proclamato", può essere più facilmente "accesa" e "illuminata" e così produrre "le meraviglie di conversione e di grazia" che Dio vuole vengano concesse anche proprio "in virtù" di questo "segno miracoloso" della "traslazione angelica" da Lui compiuto, finalizzato proprio a suscitare maggiormente la fede, così come insegna il Vangelo riguardo ai miracoli di Gesù" (cfr. Gv.2,11). Non è scritto proprio nel Vangelo che a Nazareth Gesù "non fece molti miracoli a causa della loro incredulità"? (Mt.13,58). Non sta avvenendo la stessa cosa nella "nuova Nazareth marchigiana" (come definì Leone XIII "la cittadina di Loreto"), a causa dell'incredulità del "segno" che Dio aveva voluto "donare" e che viene ora da tanti e troppi anni "sconfessato"?

A tale riguardo spesso vengo contattato da gruppi di pellegrini per essere accompagnati e guidati da me sui luoghi storici delle "traslazioni", e posso attestare come il riproporre e il dimostrare "la verità storica" delle "miracolose traslazioni" della Santa Casa apra davvero "i cuori" alla Fede dei pellegrini e dei fedeli, venendo essi come "riscaldati" dalla gioia di sapere che a Loreto "si mostra" e "si dimostra" che Dio ha compiuto "meraviglie" ed è veramente quel Padre buono e provvidente che segue incessantemente il cammino di ciascun uomo per aiutarlo a portare a compimento la Salvezza Eterna di ciascuno. Così anche evidenziava il santo pontefice Giovanni Paolo II: *"Il ricordo della vita nascosta di Nazaret evoca questioni quanto mai concrete e vicine all'esperienza di ogni uomo e di ogni donna. Esso ridesta il senso della santità della famiglia, prospettando di colpo tutto un mondo di valori, oggi così minacciati, quali la fedeltà, il rispetto della vita, l'educazione dei figli, la preghiera, che le famiglie cristiane possono riscoprire dentro le pareti della Santa Casa, prima ed esemplare "chiesa domestica" della storia"* (Lettera di Giovanni Paolo II per il VII centenario).

[Cfr. www.telemaria.it/LetteraCentenario.pdf]

L'intera intervista è reperibile nella sua integralità in Internet
www.tempi.it/le-traslazioni-della-santa-casa-di-loreto

LA VERIDICITA' STORICA DELLA MIRACOLOSA TRASLAZIONE DELLA SANTA CASA DI NAZARETH A LORETO

Recensione del libro del Prof. Giorgio Nicolini

Questo testo è un'avvincente ricostruzione storica di una perla rara incastonata nel cuore delle Marche: il santuario di Loreto. Prendendo spunto da un'obiezione fatta per via telematica da un giovane di nome Federico, riguardo all'inutilità dei miracoli a sostegno della fede e sull'infondatezza in particolare di quello di Loreto, il Prof. Nicolini gli risponde con un libro, ove riporta una dettagliata documentazione dell'evento in questione.

Confutando in modo meticoloso ipotesi errate e false, nella ricerca continua dei fatti autentici, scandagliati attraverso fonti storiche ed archeologiche, il libro offre perciò un prezioso servizio alla verità.

Il testo dimostra infatti - con precisi riferimenti e vere e proprie "prove" storiche, archeologiche e scientifiche - l'effettiva "veridicità storica" della Miracolosa Traslazione della Santa Casa di Nazareth sino a Loreto, tra gli anni 1291-1296: eventi miracolosi avvenuti "per Volontà Divina", mediante "il ministero angelico", attraverso diverse tappe "in vari luoghi".

La traslazione iniziale accertata è a Tersatto, in Dalmazia, nel 1291; poi ad Ancona, nel 1295; indi presso Recanati, nella selva appartenente ad una signora di nome "Loreta" (di qui l'attuale denominazione di "Loreto"); poi, ancora, in un podere di due fratelli in contesa fra loro; ed infine sulla pubblica strada, ove ancor oggi si trova. In particolare, la sosta ad Ancona è comprovata da lapidi e dall'edificazione di ben tre chiese sorte appositamente per celebrare il prodigio: ad esempio, l'attuale zona anconitana di Posatora (da "posat et ora") deriva il suo nome proprio dalla Santa Casa che la Madonna si degnò di posarvi per nove mesi, come in un grembo materno. Queste tappe sono attestate da testimoni oculari dell'epoca, che tramandarono le straordinarie circostanze sia oralmente che per iscritto, come si può visionare negli archivi, e ricevettero l'approvazione di Vescovi e Papi. Conoscendo la prudenza e la circospezione con cui la Chiesa vaglia questi miracoli, si può dedurre facilmente la loro indiscutibilità una volta che sono stati "approvati". Questa tesi viene suffragata dall'autore con esattezza scientifica e una logica inoppugnabile.

Ultimamente si sta gettando discredito sulla natura miracolosa della traslazione ed è maggiormente in voga l'ipotesi di un trasporto umano delle sacre reliquie, ad opera di una tale famiglia "Angeli", per un dono di nozze. Il Prof. Nicolini dimostra l'assurdità di tale ipotesi, essendo impossibile per degli uomini trasportare in più località intere pareti di una casa e che sono state riscontrate appartenere esclusivamente alla Terra Santa. Inoltre, la collocazione finale stessa della Santa Casa dimostra "la miracolosità": è stata infatti collocata su una pubblica strada, senza avere fondamenta, con una parte sospesa sul vuoto di un fosso. Quale mente umana avrebbe potuto mai solo pensare di realizzare un tale paradosso?

La Benedizione Apostolica del "Santo" Pontefice Giovanni Paolo II

SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 11 gennaio 2005

Pregiatissimo Signore,

con cortese pensiero, Ella ha recentemente fatto pervenire al Sommo Pontefice in omaggio due pubblicazioni, con devota dedica.

Il Santo Padre ringrazia per il dono e per i sentimenti di venerazione che l'hanno suscitato e, mentre formula voti di pace e di cristiana prosperità, Le invia di cuore la propiziatrice Benedizione Apostolica, volentieri estendendola alle persone care.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

dev.mo nel Signore

Mons. Gabriele Caccia
Assessore

Pregiatissimo Signore
Sig. GIORGIO NICOLINI
Via Maggini, 230

60127 ANCONA

Questo libro è dunque un doveroso omaggio ad un miracolo di tale immensa portata e un viaggio intorno ad un mistero così imperscrutabile che si compì tra quelle Sante Mura, dove la Vergine ricevette l'annunzio angelico e il Verbo di Dio si fece carne.

È qualcosa che solo a pensarci si prova un brivido di commozione, soprattutto per il grande privilegio di cui siamo stati onorati e a cui non facciamo neanche più caso, che è quello di avere nella nostra terra ridente delle Marche ciò che il Santo Padre Giovanni Paolo II non ha esitato a definire "il santuario più grande" della cristianità.

Flavia Buldrini

N.d.R. *- Alcuni anni fa un noto studioso – il Prof. Andrea Nicolotti del Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino – in un suo documentato saggio pubblicato nell'ottobre 2012 ha dimostrato chiaramente che il documento che ha dato origine all'ipotesi del "trasporto umano" di "alcune pietre della Santa Casa" da parte della famiglia "Angeli" dell'Epiro (il "Chartularium Culisanense")* ***è del tutto "un falso storico"*** (cfr. www.lavocecattolica.it/falseorigini.cartularium.pdf).

GIOVANNI PAOLO II PELLEGRINO A LORETO
PER IL SETTIMO CENTENARIO DELLA MIRACOLOSA TRASLAZIONE
(10 dicembre 1294 - 10 dicembre 1994)

GIOVANNI PAOLO II, Lettera a Monsignor Pasquale Macchi per il VII centenario del Santuario della Santa Casa di Loreto (15 agosto 1993, nn. 3 e 5).

La Santa Casa di Loreto è "icona" non di astratte verità, ma di un evento e di un mistero: l'Incarnazione del Verbo. È sempre con profonda commozione che, entrando nel venerato sacello, si leggono le parole poste sopra l'altare: "Hic Verbum caro factum est": Qui il Verbo si è fatto carne. L'Incarnazione, che si ricorda dentro codeste sacre mura, riacquista di colpo il suo genuino significato biblico; non si tratta di una mera dottrina sull'unione tra il divino e l'umano, ma, piuttosto, di un avvenimento accaduto in un punto preciso del tempo e dello spazio, come mettono meravigliosamente in luce le parole dell'Apostolo: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna" (Gal 4, 4).

Maria è la Donna, è, per cosí dire, lo "spazio" fisico e spirituale insieme, in cui è avvenuta l'Incarnazione. Ma anche la Casa in cui Ella visse costituisce un richiamo quasi plastico a tale concretezza.

"A Loreto - come ebbi a dire nella festa dell'Immacolata di qualche anno fa, durante la recita dell'Angelus - si medita e si riscopre la nascita di Cristo, il Verbo divino, e la sua vita terrena, umile e nascosta per noi e con noi; a Loreto la realtà misteriosa del Natale e della Santa Famiglia diventa, in qualche modo, palpabile, si fa esperienza personale, commovente e trasformante".

Il mistero dell'Incarnazione si compì attraverso alcuni "momenti" che racchiudono, a loro volta, i grandi messaggi che il Santuario lauretano è chiamato a tener vivi nella Chiesa. Essi sono:

1. il saluto dell'angelo, cioè l'annunciazione,
2. la risposta di fede, il "fiat" di Maria e
3. l'evento sublime del Verbo che si fa carne

[... *omissis* ...]

Notavo nella ***Redemptoris Mater*** come la fede di Maria continua a trasmettersi in mezzo al popolo cristiano anche *"mediante la forza attrattiva e irradiante dei grandi Santuari, nei quali non solo individui o gruppi locali, ma, a volte, intere nazioni e continenti cercano l'incontro con la Madre del Signore, con Colei che è beata perché ha creduto"* (n. 28). E questo si applica in modo del tutto singolare al Santuario di Loreto. Non si contano le anime di semplici fedeli e di Santi canonizzati dalla Chiesa che tra le pareti del sacello lauretano hanno avuto la loro "annunciazione", cioè la rivelazione del progetto di Dio sulla loro vita, e, sulla scia di Maria, hanno pronunciato il loro «fiat» e il loro "eccomi!" definitivo a Dio.

GIOVANNI PAOLO II PELLEGRINO AD ANCONA
INCONTRO CON I FEDELI RIUNITI PRESSO IL PORTO
(Sabato, 8 settembre 1979)

Prima del ritorno a Roma, dopo le profonde emozioni spirituali di questa singolare giornata trascorsa presso il venerato Santuario di Loreto, ho desiderato fare una sosta di preghiera in questa illustre Città, capoluogo della Regione Marchigiana. [*… omissis…*]

Tra le caratteristiche che vi distinguono, **"Fratelli del mite, del forte Piceno"** (come suona l'inizio di un vostro inno eucaristico), emerge il fervore della vita religiosa. Questa trova, sì, in Loreto il suo ideale centro propulsore per il costante invito che offre a meditare e ad adorare l'augusto mistero del Verbo Incarnato, ma si esprime e si manifesta in tutte le contrade della Regione, dagli Appennini all'Adriatico, nella coerenza, nella serietà, nell'esemplarità di un autentico costume cristiano. Si tratta, evidentemente, di un'eredità preziosa che è doveroso non soltanto conservare e tutelare – come si richiede per ogni patrimonio ricevuto dagli avi – ma anche sviluppare e promuovere, perché possa esser trasmessa con sicuro profitto alle nuove generazioni.

Analizzando una tale spiritualità, è facile rilevare l'importanza che in essa assume la pietà mariana. Ora a me sembra che, nel vostro caso, debba avere più chiara conferma la nota espressione **"ad Iesum per Mariam"**.

Il culto da voi tributato alla Madonna di Loreto, il vincolo d'amore che a lei vi unisce come a vostra celeste Patrona, le invocazioni che tanto spesso a lei rivolgete nelle Chiese e nelle case, le stesse forme di folclore religioso mariano (come l'accensione dei mille e mille fuochi sui vostri bei colli, alla vigilia della festa del 10 dicembre): ebbene, tutto questo deve avviarvi e condurvi ad una sequela generosa e puntuale del suo Figlio divino.

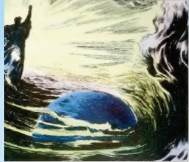
Con la concretezza del vostro comportamento, voi dovete dimostrare quanto sia profondamente vero ciò che il Concilio Vaticano II, nel suo autorevole magistero, ha riproposto all'attenzione di tutto il Popolo di Dio: che *"il salutare influsso della Beata Vergine sugli uomini... come nasce dal beneplacito di Dio e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo... non impedisce affatto l'immediato contatto dei credenti con Cristo, ma anzi lo facilita"* (*Lumen Gentium*, 60). Voi dovete dimostrare quanto la profonda e tenera devozione mariana, tanto in onore in seno alle vostre famiglie, tenga desta tra voi la coscienza ecclesiale e rafforzi il senso, anzi la certezza dell'appartenenza a Cristo, unico nostro Capo e Signore.

Questo vuol essere, dunque, il primo e principale ricordo della mia visita: se le Marche possono a buon diritto essere chiamate **"Terra Mariae"**, al tempo stesso e proprio in corrispondenza a questo titolo devono essere **"Terra Domini Iesu Christi"**. [*… omissis…*]

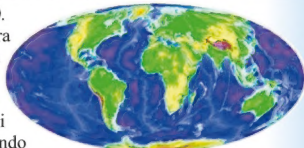
Non posso ignorare, peraltro, in quale luogo avvenga il nostro incontro: **noi stiamo celebrando questa sacra Liturgia nella zona del porto**. Ed anche a questo riguardo, non mancano certo i motivi di natura religiosa, **a cominciare dal suggestivo ed evocativo profilarsi lassù, verso l'alto, della vostra Cattedrale, o cittadini di Ancona, che con la sua mole maestosa tutte sovrasta le case e le cose degli uomini**. Dal tempio sacro al martire Ciriaco, voi potete ripercorrere e considerare, nella trama di una storia plurisecolare, le vicende ora liete, ora dolorose, di cui i vostri padri e voi stessi, che ricordate gli anni della guerra, siete stati protagonisti. Ma anche per il passato vale quanto ho già detto della tradizione religiosa: esso deve servire a tener desta la coscienza e a dare nuovo impulso allo spirito per andare avanti, per procedere con lucidità e con coraggio verso l'avvenire. [*… omissis…*]

Cfr. l'intero discorso in
www.telemaria.it/GiovanniPaolo.Ancona.pdf

Il Santo Padre Giovanni Paolo II è tornato a visitare Ancona una seconda volta nel 1999 in occasione del millenario della Cattedrale di San Ciriaco.

Cfr. www.telemaria.it/Millenario.Ancona.pdf

IL MONTE CONERO
E LE SUE MERAVIGLIE PRIMORDIALI

Miliardi di anni fa, l'universo e le meravigliose bellezze che esso racchiude, non esisteva. Esisteva solo nella mente di Dio. ***"In principio Dio creò il cielo e la terra"*** *(Gen.1,1)*: con queste parole ha inizio la Bibbia. Dio, infinitamente buono, volle comunicare la vita e iniziò la creazione dell'universo e della Terra: **"La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque"** *(Gen.1,2)*.

Quando fu creata la Terra? E come essa si è "formata"? Secondo gli studiosi, la nascita della Terra risale all'epoca della formazione del sistema solare. A quel tempo il nostro pianeta era una massa infuocata, che si è agglomerata ed espansa da un punto iniziale del pianeta embrionale. Con il passare del tempo, ha cominciato a raffreddarsi fino a quando, circa 4 miliardi di anni fa, si è formata sulla superficie una crosta solida. Per un periodo di circa 500 milioni di anni ci fu un'era in cui sul nostro pianeta, e su tutti gli altri pianeti che si stavano formando nel sistema solare, precipitarono enormi quantità di frammenti presenti nell'orbita. Sulla superficie, la crosta in via di solidificazione, spezzandosi, faceva fuoriuscire ingenti quantità di gas e di lava incandescenti formando in questo modo l'atmosfera primordiale. Con il passare del tempo, raffreddandosi la terra, vi furono terremoti, eruzioni vulcaniche e diluvi che modificarono il pianeta. Questi fenomeni sbriciolarono le rocce e le trasportarono formando il terreno, cioè la sabbia, la terra, l'argilla, ecc.: lo fecero diventare quello che vediamo noi oggi, con montagne, colline, pianure su cui crescono vegetali e vivono gli animali e l'uomo.

Uno "slogan" indovinato recita: *"Le Marche: l'Italia in una regione"*; ma si potrebbe anche dire: ***"Le Marche: la Terra in una regione"***, poiché singolari caratteristiche geologiche e morfologiche riportano questo territorio – e in particolare la zona del Monte Conero – al pensiero delle ère primordiali della creazione e della formazione della terra.

Leggiamo nella Bibbia che Dio, fin dall'inizio, aveva piantato un giardino, chiamato il Paradiso Terrestre: e lì creò Adamo ed Eva, i progenitori dell'Umanità, in una condizione di felicità: ***"Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò; Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra"*** *(Gen.1,27-28)*.

La fantasia dello studioso di archeologia preistorica cerca di rappresentarsi il rigoglio di vita che all'alba della civiltà umana si svolse in questo angolo di terra adriatica, attorno al Monte Conero, che era originariamente un'isola vulcanica: dopo i ripetuti e spaventosi cataclismi, che nelle varie epoche geologiche si ebbero con particolare violenza su tutta la regione rocciosa dall'Appennino al mare, seguì il periodo di assestamento e di quiete. L'uomo dapprima pavido e incerto della propria esistenza, oltre centomila anni fa trovò riparo in questi lidi dove a lui sorridevano apriche colline, permeate di anfratti e di nascondigli, a specchio delle onde marine, che si insinuavano profondamente nelle vallate, e ove c'era una serena armonia tra gli elementi vegetali, gli animali e l'uomo.

SAN CIRIACO

Patrono di Ancona

Autore del ritrovamento della Croce di Cristo

S. Ciriaco Protettore d'Ancona.

Durante la ricognizione del corpo del martire, compiuta in seguito al terremoto avvenuto in Ancona nel 1972, gli studi medici e scientifici confermarono la verità della storia del martirio, così come era stata tramandata dalla tradizione. Tali studi, infatti, permisero di constatare che la salma testimoniava segni di atroci torture. I medici si meravigliarono nel vedere che la trachea, organo che normalmente non si conserva in condizioni analoghe, era invece intatta; analisi chimiche rilevarono che ciò era avvenuto in quanto essa era ricoperta di piombo, chiaro segno di ingestione forzata di metallo fuso. Alla base del capo ancora si poteva notare la traccia della ferita che lo portò alla morte.

Fu un'inaspettata conferma di tutti i punti salienti della storia del martirio tramandata dalla tradizione e che da molti erano ormai creduti essere solo esagerazioni agiografiche. La ricognizione canonica evidenziò anche la presenza di edemi, lesioni da taglio e di una frattura del cranio. Persino l'età della morte fu confermata. Nell'occasione furono ripresi e nuovamente tradotti da un esperto latinista gli antichi testi relativi al martirio. L'esito imprevisto della ricognizione portò a rivalutare la cura con la quale nei secoli si è sempre custodito il corpo del santo, rivelatosi come preziosa testimonianza di tragici ed eroici fatti accaduti secoli fa.

IL BEATO GABRIELE FERRETTI
Compatrono di Ancona

Nacque in Ancona dalla nobile famiglia Ferretti, nel 1385. Il Conte Liverotto, suo padre, e Alvisia, sua madre, educarono Gabriele alle più squisite virtù cristiane, specialmente alla purezza che traspariva dal suo comportamento angelico. A 18 anni si fece Religioso francescano nell'›rdine dei Frati Minori. Nel chiostro studiò filosofia e teologia con raro profitto, per cui, ordinato Sacerdote, si dedicò con frutto alla predicazione, convertendo molti peccatori. Ebbe da Dio il privilegio di conoscere il futuro, e il dono di guarire i malati col semplice segno della Croce o al contatto della sua tonaca. Nutrì tenera devozione alla Vergine SS.ma, che spesso gli appariva con il Bambino Gesù tra le braccia nel silenzio della cella o nel bosco del Convento. Il 12 novembre 1456, dopo una vita piena di virtù e di miracoli a favore degli umili e dei sofferenti, dolcemente spirava. San Giacomo della Marca, ai funerali solennissimi, ne tesseva l'elogio dinanzi al Vescovo, al Senato e al popolo anconitano. Presso le sue spoglie incorrotte, che si conservano nel Santuario a lui dedicato, sul colle di Capodimonte di Ancona, si moltiplicano da secoli grazie e miracoli; e i malati, benedetti con l'olio della lampada del Beato Gabriele, ottengono la sua celeste protezione.

Le apparizioni di Maria al Beato Gabriele

FX OR VWHVVR 6DQ)UDQFHVFR LO JLXJQR LQ SDUWHQ]D GDO SRUWR GL $QFRQD SHU
OD 3DOHVWLQD DG LQGLFDUH LO FROOH GL &DSRGLPRQWH FRPH LO OXRJR RYH HGLƒFDUH XQ
FRQYHQWLQR RYH SURSULR HVLVWHYD XQ RUDWRULR DOOD 9HUJLQH ,PPDFRODWD ,)UDWL 0LQRUL
LQFRPLQFLDURQR FRVuD GDELWDUH LO ERVFR GHL SLQL 'D &DSRGLPRQWH OD $QFRQD PH GL HY DOH
VL GLVWHQGHYD YHUVR OD &DWWHGUDOH GL 6DQ &LULDFR 4XL HUD FRPH GLYHUGH
DYHYDULFKLDPDWRLOFXRUHGL*DEULHOHIXODVVFKHO∑GLOOLRGHO&RQWH)HUUHWWLFROODPLVWLFD
6LJQRUDGHJOLDQJHOLVIRFLzLQDSSDUL]LRQLHPHUDYLJOLH´7UDTXHVWHPHUDYLJOLHVLGLSDQz
ODYLWDTXRWLGLDQDGHOEHDWR*DEULHOHHWHUDFROODTXRWLGLDQLWHLOVRUULVLGL
0DULDHJOLVFULVVHSRHPDGLDPRUHSHU*UDQ0DGUHGL∑DPSLDGLVWHVDD]]XSHUL0%HDWRGL$QFRQDXQFDQWF
DOOD6WHOODGHO0DUHODFLPDGHOUHWURVWDQWH0RQWH&zQHURHWXWWRTXHOSURPRQWRULRFKHGLV
GL0DULDWRUUHGLIRUWH]]DOYHUGHGHOERVFRLFKHUDFRUXKGHOSURIXPRGH
UHVLQHHGHLƒRULqOSLXDUGHVSHUDQ]DLQ0DULDOLDOHUUDJOLXRPLQLOHFRVH
DWRPRRJQLVRVSLUR´VRQRWXWWHVLOODEHGHOSRHPDXQLYHUVDOHFKHLOV
QDWXUDHIDLQWRQDUHGDWXWWRO∑XQLYHUVRD0DULD,O%HDWR*DEULHOH
$QFRQDSHUODVXDDQJHOLFDSXUH]]DSHUODVXDXPLOWjSHUODFKLDPDWRDQFK
SDGUHGHLSRYHULO∑DQJHORGHOFRQIRUWRLOWDXPDWXUJRO∑LQQDPRUDWRGL
SDVVDYDGLSRUWDLQSRUWDSHQHWUDQGRQHLWXJXULLSWUFRLRQDVHFLHSD
FRPHXQDYLVLRQHGLSDFHHWUDOHRSSRVWHID]LRQLGHOOH∑FRQWHVHFDHJOLGL
SXQWRLQFXLJOLXRPLQLFRQWUDQGRVLVLULWURYDSDQRWLDVHOODVVLVWHYDL
$QFRQLWDQRFKHDOXLULFRUUHYDQRQHOOHFRVHSLJUDYLSHULOEXRQJRYHUQR
LOFRQVLJOLHUHHLOFRQGHQWHDQFKHGHOORVWHVVR9HVFRYRGL$QFRQDLO

Il Beato Gabriele e il Beato Pio IX

Ricordando il Beato Gabriele, non si può non ricordare la figura del grande Papa, il Beato Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti), suo glorioso "discendente". Il Beato Pio IX, infatti, ha una "ascendenza" tutta "anconitana", attraverso i Conti Ferretti di Ancona, che provengono ancor pi› remotamente dalla Svizzera e dalla stirpe germanica. Il Beato Pio IX (cioè, Giovanni Maria Mastai Ferretti) ha avuto un ruolo fondamentale nella storia della Chiesa e dell'Italia, ma è pressoché del tutto sconosciuto anche il ruolo che ha avuto nella sua vita l'intercessione e la protezione ricevuta da questo suo "santo" "ascendente", il Beato Gabriele Ferretti, le cui spoglie - da secoli "incorrotte" - si venerano in Ancona nella Chiesa di San Giovanni Battista. Il Beato Gabriele era molto venerato dal Beato Pio IX, ed è indubitabile che dal Paradiso – nella "verità" della "Comunione dei Santi" – sia stato proprio il Beato Gabriele ad intercedere presso Dio e la Vergine Maria per l'ascesa al Pontificato del suo "discendente", guidandone poi e proteggendone l'azione - per il bene della Chiesa, dell'Italia e dell'Umanità - durante tutto il suo lunghissimo e spesso "drammatico" Pontificato. In fondo in fondo, **per chi è credente**, si potrebbe persino pensare di poter arrivare a ipotizzare che tutta la "**conduzione provvidenziale**" del Risorgimento - che ha poi condotto alla divisione tra "potere temporale" dello Stato laico e "potere spirituale" proprio della Chiesa Cattolica ("libera Chiesa" in "libero Stato", così come si è poi costituito con i "Patti Lateranensi" mediante la creazione dello "Stato della Città del Vaticano") - ... tutto questo, in tutto o in parte, sia stata "**opera**" dell'**intercessione** dal Paradiso anche dell'anconitano **Beato GABRIELE FERRETTI.** Sarebbe pertanto assai auspicabile promuovere la "**canonizzazione**" del Beato Gabriele Ferretti, perché sia venerato in tutta la Chiesa come "**San GABRIELE FERRETTI**". San Giacomo della Marca, che era un suo intimo amico, raccolse ben 63 miracoli compiuti dal Beato Gabriele dopo la sua morte e validi, perciò, per la canonizzazione definitiva.

Cfr. in Internet: www.telemaria.it

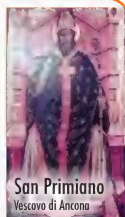
Uno dei Dodici Apostoli in Ancona

SAN GIACOMO, IL MINORE, Apostolo

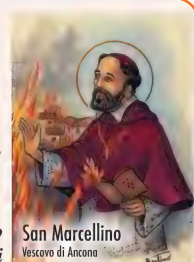
SAN PRIMIANO

San Primiano
Vescovo di Ancona

Il culto nella città di Ancona per San Primiano, cominciò nel 1376, quando una pia donna disse di averlo sognato in abiti vescovili e che gli indicava il posto dove era sepolto, nella antica chiesa di Santa Maria in Turriano, nei pressi del porto. Sempre nel sogno, il santo narrò che era stato ucciso per la fede in Gesù Cristo e che da più di mille anni, alcuni naviganti avevano trasportato il suo corpo ad Ancona, prelevandolo da un luogo abitato dai pagani. L'iscrizione rinvenuta sul suo sepolcro, nel luogo indicato nel sogno, lo classifica come greco e vescovo. Alcuni studiosi e scrittori lo considerano come primo vescovo, oppure tra i primi vescovi di Ancona. Dopo la scoperta della tomba, la chiesa venne ricostruita e il corpo del santo ebbe una decorosa sistemazione presso l'altare maggiore. La chiesa fu completamente distrutta sotto i bombardamenti dell'ultima guerra mondiale e le reliquie di San Primiano andarono disperse; rimane solo un frammento conservato nella cripta della cattedrale.

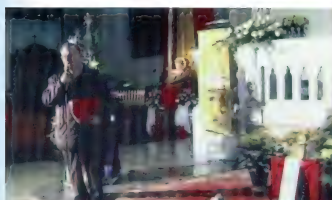
SAN MARCELLINO

San Marcellino
Vescovo di Ancona

Il papa San Gregorio Magno ne scrisse come "uomo santo e pieno di zelo per la santificazione del popolo". Nel libro "Istoria d'Ancona"*, scritta dall'abate Antonio Leoni (prima metà del XIX secolo), attingendo a diverse fonti antiche, si legge che quando scoppiò un incendio, accresciuto dal vento, i fedeli anconitani implorarono l'aiuto del loro vescovo, che dopo aver alzato gli occhi al cielo si fece portare su una sedia (perché aveva difficoltà a muoversi) nel punto in cui il rogo era più minaccioso. Lì stette, tenendo in mano e leggendo un Evangeliario, contenente i passi dei Vangeli sinottici, che rimase bruciacchiato in alcune sue parti per un'improvvisa aggressione delle fiamme, che però andarono spegnendosi nell'istante stesso in cui il santo chiuse di colpo il libro. L'Evangeliario bruciacchiato si conserva tutt'oggi nel Museo Diocesano di Ancona.*

JXek`\I\c`hl`\`e8eZfeX Ancona

LA PUNTA DELLA LANCIA CHE HA TRAFITTO IL COSTATO DI CRISTO

¥Venuti da Gesù e vedendo che era già morto (...) uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediateµ*Y

1HL SULPL JLRUQL GHO PDJJLR VEDUFz DG $QFRQD LO YLVLU 0X SHU SRUWDUH DO SDSD ,QQRFHQ]R ODQFLDFRQODTXDOHLOFHQWXUL GLYHQXWRSRL¥FULVWLDQRµ6DQ/R DYHYDVTXDUFLDWRLOFRVWDWR ULQJUD]LDPHQWRGHOO∑DFFRJOLH LO YLVLU SULPD GL ULSDUWLUH UXSSHODSXQWDGHOIHUURGHOOD FRQVHJQz DO 9HVFRYR GL $QFRQD SRU DO 3DSD VROWDQWR O∑DVWD VHQ

/HUHOLTXLHGHL6DQWL,QQRFHQWLRUDWHLQXQDFHOHEUD]LRQHSXEEOLFD

,6$17,,112&(17,',%(7/(00(

GQFRQDQHOOD&KLHVDGHL6V3HOOHJULQRH7HUHVDDD]L FRQVHUYDQROHUHOLTXLHGHOOHRVVDGLDOFXQLGHL ... LX (URGHD%HWOHPPH)XURQRSRUWDWHDG$QFRQDGDOO ... W QHO 9, VHFROR 6L IHVWHJJLDQR OLWXUJLFDPHQWH LO ... UL

$/&81,'(,6$17,9(1(5$7,1(//$&+,(6$',$1&21$

6DQ3ULPLDQRYHVFRYRGL$QFRQDPDUWLUHVHF,,,
6DQ&LULDFRYHVFRYRGL$QFRQDPDUWLUHVHF,9
6DQ0DUFHOOLQRYHVFRYRGL$QFRQDVHF9,
6DQ&RVWDQ]RVDFULVWDGHOODFKLHVDGL6DQWR6WHIDQRVHF9,
6DQ/LEHULRHUHPLWDVHF9
6DQWL3HOOHJULQRH)ODYLDQRPDUWLULVHF9,
6DQWD3DOD]LDPDUWLUHVHF,,,
6DQ'DVLRPDUWLUHVHF,,,
6DQ*DXGHQ]LRGD2VVDURYHVFRYRVHF;,
6DQ%HQYHQXWR6FRWLYROLYHVFRYRVHF;,,,
%HDWR*DEULHOHH)HUUHWWLUHOLJLRVRVHF;,9
%HDWR$QWRQLR)DWDWLYHVFRYRGL$QFRQDVHF;,9
%HDWR*LURODPR*LQHOOLHUHPLWDVHF;9,

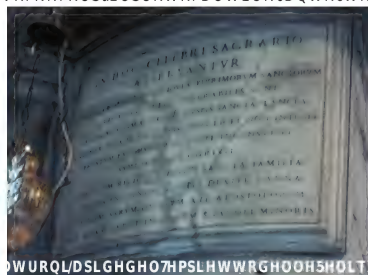
5HOLTXLDULR GHOOD&URFH

$/&81(6$&5(5(/,48,(&+(6,&216(59$12,1&$77('5$/((,1$/75(&+,(6(&,77$',1(

XQIUDPPHQWRGHOODFRURQDGHOOD∂JHOOD]LRQH
XQIUDPPHQWRGHOOD&URFHGL&ULVWR
LOIUDPPHQWRGLXQFKLRGRFRQFXL*HVIXFURFLøVVR
XQDVSLQDGHOODFRURQDFRQFXLIXFRURQDWR*HV
OD SXQWDGHOODODQFLDFKHVTXDUFLzLOFRVWDWRGL*
LOSLHGHGHVWURGL6DQW∂$QQDPDGUHGL0DULD
LO&DSRGL6DQ*LDFRPRLO0LQRUHDSRVWROR
XQVDVVRFKHFROSuLOSURWRPDUWLUH6DQWR6WHIDQR

6DQ0DUFHOOLQR

6DQ/LEHULR

&ULSWDGHL6DQWL

WURQL/DSLGHGHO7HPSLHWWRGHOOH5HOLT

SAN COSTANZO, ***Patrono dei Sacrestani***. *Di lui ne dà alcune notizie San Gregorio Magno nei suoi "Dialoghi", mettendone in evidenza la profonda umiltà e il dono dei miracoli. Secondo la narrazione del pontefice, basata sulla testimonianza del Vescovo di Ancona e di altre persone, Costanzo esercitava l'ufficio di sacrestano, nella chiesa di Santo Stefano, prima cattedrale di Ancona e famoso santuario, in cui si venerava una reliquia del protomartire. San Gregorio fa soprattutto rilevare come all'aspetto dimesso e quasi spregevole del semplice e piccolo sacrista corrispondesse un grande spirito di perfezione, che rifulgeva attraverso il dono dei miracoli. Tra i fatti prodigiosi si ricorda il miracolo delle lampade della chiesa che ardevano pur essendo piene di acqua anziché di olio. Il suo corpo venne poi trafugato dai veneziani durante un loro assedio di Ancona, sua rivale nell'Adriatico, nel secolo XII. Attualmente il suo corpo si venera a Venezia, nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, e si festeggia il 23 settembre.*

MARIA, REGINA DI TUTTI I SANTI

Il miracolo dell'apertura degli occhi del quadro della Madonna del Duomo di Ancona

La rivoluzione scoppiata in Francia nel 1789 con la più furiosa ferocia andò estendendosi velocemente al di fuori della Francia. Napoleone Bonaparte venne nominato nel marzo 1796 a comandante dell'esercito, con cui iniziò una invasione dell'Italia del Nord, occupandola dopo aver sbaragliato l'esercito austro-piemontese, e dandosi a saccheggi, ruberie e repressioni sanguinose. Gli invasori infatti sventravano chiese e profanavano altari, e chi si ribellava veniva selvaggiamente massacrato.

I francesi non facevano mistero di voler sradicare per sempre la religione puntando sul suo cuore, Roma. Napoleone si diresse perciò verso lo Stato Pontificio, avendo di mira in particolare l'occupazione del porto di Ancona, che era il principale porto pontificio dell'Adriatico, e che gli venne ceduto con un armistizio siglato a Bologna.

Gli anconitani, conosciuta la notizia della cessione di Ancona a Napoleone, rimasero sgomenti e desolati, per il timore delle violenze della soldataglia francese, e tutta la cittadinanza si riversò spontaneamente nella Cattedrale, ove si venerava un quadro intitolato alla "Regina di tutti i Santi", avente gli occhi socchiusi.

La popolazione invocava con grande fervore la Madonna, perché rivolgesse sulla città *"quegli occhi suoi misericordiosi"*, recitando l'antica preghiera della "Salve Regina". E il 25 giugno 1796 avvenne l'inizio dei prodigi, ripetutisi per un anno intero, dell'apertura degli occhi del quadro della Madonna del Duomo di Ancona.

"Il 25 giugno, proprio mentre gli invasori sono alle porte della città, il quadro della Madonna del Duomo comincia a muovere gli occhi, portandoli sulla gente inginocchiata. La voce si diffonde immediatamente. Tutti accorrono da ogni parte. Il miracolo perdura per mesi, ininterrotto. Le Autorità sono costrette a promuovere un'inchiesta ufficiale, con tanto di notai verbalizzanti, perizie di scienziati e interrogatori di testimoni (che sono migliaia). Questa mole di documenti si trova ancora oggi negli archivi. I giacobini locali avvertono Napoleone che il clero anconitano sta truffando il popolo per farlo insorgere contro gli invasori. Appena entrato in città il Generale ordina che gli si porti il quadro, lo prende minacciando di distruggerlo. E' alla presenza dell'intera municipalità, di canonici e del suo Stato maggiore: tutti lo guardano tenere il dipinto tra le mani. D'improvviso il suo volto sbianca, Napoleone esita, resta senza parole. Poi si scuote e riconsegna l'immagine, comandando di tenerla coperta. C'è chi giura che Napoleone ha visto il prodigio e ne è rimasto scosso. Il fatto è che ha cambiato idea senza motivo apparente, e non è da lui. Occupata Ancona e sbaragliati i pontifici, i Francesi dilagano: Roma non ha più speranze. Il papa Pio VI ordina preghiere, digiuni, cerimonie propiziatrici; si invoca soprattutto la Madonna, venerata nella capitale della cristianità in modo speciale attraverso le migliaia di «madonnelle stradarole» che fanno della città intera un vero e proprio Santuario mariano a cielo aperto.

E il 9 luglio anche qui la Regina «rivolge quegli occhi suoi misericordiosi» su chi la supplica. La Madonna detta dell'Archetto è la prima: sta nel rione Trevi, uno dei più popolari. Quasi nello stesso momento altre immagini mariane seguono. In breve, se ne contano a decine. La gente corre di qua e di là a vedere i miracolosi movimenti di occhi; occorre far intervenire la forza pubblica per disciplinare gli accessi. Frattanto, anche in provincia accadono cose simili. Si hanno come due epicentri, Ancona e Roma. In quei giorni la vita cittadina cambia, non si sentono più alterchi, bestemmie, risse, litigi; ai piedi delle icone miracolose si formano mucchi di refurtiva restituita, i confessionali traboccano, si devono tenere le chiese aperte anche la notte. Una simile «ondata di miracoli» non ha uguali in tutta la storia del Cristianesimo" ***(da un articolo di Simone Moreno Niccolini).***

Il quadro miracoloso esposto in un tempietto

Ancora oggi, in Roma e ad Ancona, lapidi e iscrizioni ricordano i miracoli di quell'anno particolare. Qui di seguito viene riportato uno straordinario documento inedito proprio del 1796, cioè la relazione ufficiale fatta in Ancona dai testimoni oculari ad appena dieci giorni dall'inizio del miracolo in Ancona (durato poi per un anno) e prima dell'inizio di quello di Roma.

Migliaia di persone, di ogni ceto e grado, hanno verificato e testimoniato l'autenticità dei miracoli riportati nella sottostante "relazione", che era stata composta mentre ancora il miracolo si ripeteva e senza sapere dagli scriventi che si sarebbe rinnovato per un intero anno e che si sarebbe ampliato anche in altri luoghi, come a Roma…

Come si può non credere all'autenticità di quegli avvenimenti visti per un anno e testimoniati da migliaia e migliaia di persone?…

Cfr. documento originale del 6 luglio 1796 in Internet
www.lavocecattolica.it/occhidimaria.htm

RELAZIONE

Del prodigioso, e frequentissimo aprimento di Occhi di un'Immagine di MARIA SANTISSIMA venerata nella Chiesa Cattedrale di Ancona.

ANCONA, Città del Piceno, che in queste Parti fu senza dubbio una delle prime Città, che ricevesse la cognizione della comune Redenzione, come raccogliesi da S. Agostino nel Serm. 323. sopra di S. Stefano, e che ha sempre conservato la vera fede di Gesù Cristo, fu fatta degna da Dio di ammirare nella Chiesa Cattedrale un prodigio nè mai letto, nè mai inteso di così lunga durata, e di cui se ne farà menzione in ogni tempo dai nostri Posteri.

Sabato adunque 25 Giugno 1796, in vista dei comuni urgenti bisogni, prese risoluzione il Popolo di ricorrere al Cielo per implorare l'opportuno soccorso. Quindi con calde istanze richiese all'Emo e Rmo Vescovo Sig. Card. Ranuzzi, che permettesse di aprirsi l'Urna, in cui di fresco era stato riposto il sacro, e intatto Corpo del B. Antonio Fatati Cittadino, e Vescovo della nostra Ancona nel XV. secolo, il di cui culto era stato approvato nello scaduto anno dal [illegible] Sommo Pontefice PIO VI. [illegible]

BREVE STORIA DELLA SANTA CASA DI LORETO

La SANTA CASA di LORETO è il primo Santuario di portata internazionale dedicato alla Vergine e vero cuore mariano della cristianità

(San Giovanni Paolo II)

Il santuario di Loreto è stato per secoli ed è ancora oggi uno dei luoghi di pellegrinaggio tra i più importanti del mondo cattolico, famoso anche per gli innumerevoli miracoli che vi sono avvenuti. E' stato visitato da circa 200 santi e beati, e da numerosi Papi.

La fama internazionale della città di Loreto è legata al Santuario Mariano dove si conserva la Santa Casa della Vergine Maria, che, secondo la tradizione diffusa in ogni luogo, suffragata da innumerevoli prove storiche e archeologiche, fu trasportata "miracolosamente" - per "il ministero angelico" - da Nazareth a Tersatto nel 1291, e poi in vari luoghi, e infine - nel 1296 - sul colle ove poi sorse, attorno alla Santa Casa, la cittadina di Loreto, quasi come "una nuova Nazareth", secondo il detto di Leone XIII.

La Casa della Madonna a Nazareth era costituita da tre povere Pareti in pietra, addossate e poste come a chiusura di una grotta scavata nella roccia. La grotta è tuttora venerata a Nazareth, nella Basilica dell'Annunciazione. Gli studi storici, archeologici e scientifici, condotti da esperti, hanno confermato innumerevoli volte la tradizione lauretana e l'origine palestinese delle pietre delle tre Pareti della Santa Casa, che risulta tra l'altro un manufatto estraneo agli usi edilizi marchigiani. I raffronti tecnici e architettonici hanno dimostrato che le tre Pareti della Santa Casa di Loreto si connettono bene con la grotta esistente a Nazareth, nonché con le fondamenta ivi rimaste delle tre Pareti, "sradicate" miracolosamente nel 1291. Le pietre della Santa Casa sono lavorate e rifinite secondo l'uso dei Nabatei, un popolo che ha esercitato il suo influsso anche nella Galilea fino ai tempi di Gesù. Sulle pietre della Santa Casa si conservano inoltre numerosi graffiti e incisioni tipici delle comunità giudeo-cristiane presenti solo in Palestina.

Per proteggere queste umili mura di pietra e per accogliere la crescente folla di pellegrini in visita alla sacra reliquia, nella seconda metà del XV secolo a Loreto iniziarono i lavori per la costruzione del magnifico santuario attuale, voluto soprattutto dal papa Paolo II, che fu guarito miracolosamente da grave malattia proprio nella Santa Casa.

Tra le opere più pregevoli esistenti nel Santuario è da segnalare il rivestimento marmoreo che avvolge le pareti della Santa Casa, voluto da Giulio II, e realizzato su disegno del Bramante (1509): è considerato uno dei più grandi capolavori scultorei dell'arte rinascimentale. Da allora grandi artisti si sono succeduti nei secoli per abbellire il santuario, la cui fama si è diffusa rapidamente in tutto il mondo, divenendo meta privilegiata di milioni di pellegrini ogni anno.

Il rivestimento marmoreo della Santa Casa

LE MIRACOLOSE TRASLAZIONI DELLA SANTA CASA DI NAZARETH

IL RICORDO DI FATTI STORICI MERAVIGLIOSI ACCADUTI TRA IL 1291 E IL 1296

Il Beato Pio IX, nella Bolla "Inter Omnia" del 26 agosto 1852, così solennemente dichiarava:

"Fra tutti i Santuari consacrati alla Madre di Dio, l'Immacolata Vergine, uno si trova al primo posto e brilla di incomparabile fulgore: la veneranda ed augustissima Casa di Loreto. Consacrata dai divini misteri, illustrata dai miracoli senza numero, onorata dal concorso e dall'affluenza dei popoli, stende ampiamente per la Chiesa Universale la gloria del suo nome, e forma ben giustamente l'oggetto di culto per tutte le nazioni e per tutte le razze umane. (...) A Loreto, infatti, si venera quella Casa di Nazareth, tanto cara al Cuore di Dio, e che, fabbricata nella Galilea, fu più tardi divelta dalle fondamenta e, per la potenza divina, fu trasportata oltre i mari, prima in Dalmazia e poi in Italia. Proprio in quella Casa la Santissima Vergine, per eterna divina disposizione rimasta perfettamente esente dalla colpa originale, è stata concepita, è nata, è cresciuta, e il celeste messaggero l'ha salutata piena di grazia e benedetta fra le donne. Proprio in quella Casa ella, ripiena di Dio e sotto l'opera feconda dello Spirito Santo, senza nulla perdere della sua inviolabile verginità, è diventata la Madre del Figlio Unigenito di Dio".

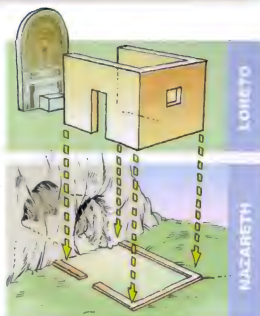
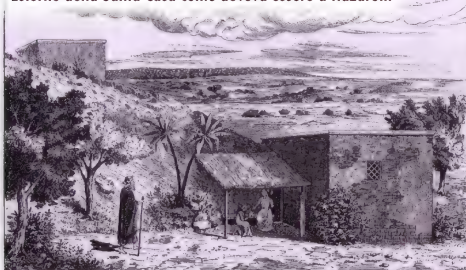
La storia delle Traslazioni in Internet: www.lavocecattolica.it/santacasa.htm

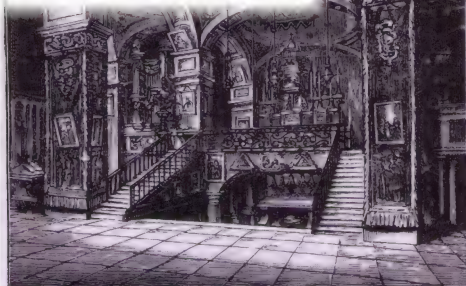
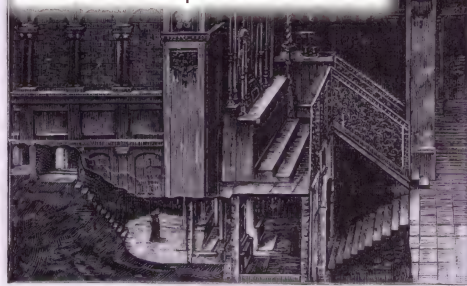
Per l'approfondimento della "veridicità storica" delle "Miracolose Traslazioni" della Santa Casa di Nazareth, avvenute tra il 1291 e il 1296 in "vari luoghi" e infine sul colle di Loreto, sono disponibili:

- IL LIBRO: **La veridicità storica della Miracolosa Traslazione della Santa Casa di Nazareth a Loreto**
- IL DVD: **Il mistero della Santa Casa** (edizione bilingue: italiano-inglese)

LA SANTA CASA A NAZARETH

Gli scavi effettuati a Nazareth hanno potuto constatare che in genere le abitazioni erano composte da un ambiente o vano in muratura e da una grotta che costituiva il sotterraneo o la parte retrostante della casa. Anche la dimora di Maria a Nazareth era costituita di due parti: una Grotta scavata nella roccia e una Casa in muratura, antistante e leggermente sovrastante. Costruita verso il 20 a. C. ed abitata da Gioacchino ed Anna, i genitori di Maria, in questa Casa la Vergine Maria fu concepita Immacolata, vi nacque e vi ricevette l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele e Gesù Cristo, con Maria e Giuseppe, vi dimorò fino all'età di circa 30 anni.

Oggi a Nazareth esistono ancora *la Grotta*, tuttora venerata sotto la Basilica dell'Annunciazione e *le fondamenta* senza le tre Pareti: quest'ultime ora sono venerate a Loreto, ove furono trasportate *miracolosamente* alla fine del XIII secolo. A Loreto oggi esistono *le tre Pareti senza le fondamenta*, ed a Nazareth esistono *le fondamenta senza le tre Pareti*. Se si trasportassero di nuovo e si sovrapponessero le tre Pareti venerate a Loreto sulle fondamenta rimaste a Nazareth, davanti alla Grotta, ogni elemento coinciderebbe perfettamente.

Esterno della Santa Casa come doveva essere a Nazareth

Interno della Santa Casa unita alla Grotta a Nazareth

L'antica Basilica dell'Annunziata di Nazareth

L'antica discesa nella cripta contenente la Santa Casa

L'antica Basilica di Nazareth con la Santa Casa nella cripta

La cripta nell'attuale Basilica di Nazareth con le fondamenta senza le tre Sante Pareti traslate miracolosamente sino a Loreto

IL TRIPLICE MIRACOLO A NAZARETH NELLA PRIMA TRASLAZIONE MIRACOLOSA del 9-10 maggio 1291

Mentre a Loreto si festeggia "LA VENUTA" della Santa Casa il 9-10 dicembre per commemorare l'arrivo delle tre Sante Pareti in Italia nel 1294, a Tersatto (la città di Fiume, in Croazia) "LA VENUTA" si festeggia solennemente il 9-10 maggio, in quanto è in quella notte del mese di maggio del 1291 che la Santa Casa - prima di venire in Italia nel 1294 - arrivò "miracolosamente" da Nazareth sulla collina di Tersatto.

La prima Traslazione Miracolosa, perciò, avvenne nella notte del 9-10 maggio 1291. Di tale traslazione ciò che gli studiosi dell'evento miracoloso non hanno mai considerato con la dovuta attenzione - sebbene sia ben rilevabile dallo stesso studio archeologico - riguarda il triplice miracolo che avvenne a Nazareth nel momento in cui ebbe inizio quella prima traslazione nella notte del 9-10 maggio 1291.

La Santa Casa, infatti, oltre ad avere a Nazareth le tre pareti ben radicate con le fondamenta nella parte antistante la grotta (che costituiva come la quarta parete di chiusura), era anche protetta da una struttura che la conteneva, cioè una cripta, che la custodiva all'interno della Basilica soprastante, allo stesso modo di come oggi a Loreto le tre Sante Pareti sono custodite all'interno del rivestimento marmoreo del Bramante, il quale a sua volta si trova all'interno della Basilica soprastante.

Avvenne che già nel 1263 la barbarie musulmana aveva tentato di distruggere la Basilica di Nazareth con ciò che essa conteneva, ad opera dell'emiro Ala El Din Taibar, per l'ordine di Bibars Boudoklar, sultano del Cairo. **Ma questa azione distruttiva della Basilica, mediante un incendio appositamente appiccato, fece crollare solo la Basilica soprastante la cripta**, dato che l'incendio trovò il suo alimento nelle travature del tetto. **Ma la cripta sottostante, ove la Santa Casa era custodita e protetta da robustissime volte, non subì danni e rimase integra fino al tempo della prima traslazione del 1291.**

La cripta rimasta integra dopo la distruzione della Basilica

In quella notte del 9-10 maggio 1291, perciò, perché l'onnipotenza divina potesse realizzare (per "il ministero degli angeli") la prima Traslazione Miracolosa sino a Tersatto, dovette compiere un triplice miracolo già sul luogo stesso originario di Nazareth, e cioè:

1) lo sradicamento "miracoloso" delle tre Sante Pareti dalle fondamenta a cui erano unite;

2) l'uscita "miracolosa" e misteriosa, in quanto senza la lesione fisica delle strutture murarie delle tre Pareti sradicate, come anche senza la lesione della struttura della cripta che conteneva la Santa Casa;

3) il volo "miracoloso" fino a Tersatto delle tre Sante Pareti della Santa Casa, dato che ha percorso in una sola notte circa 3000 chilometri, sulla distanza da Nazareth a Tersatto.

La rilevazione della realtà dei tre miracoli sopra accennati, avvenuti già in Nazareth all'atto della "partenza" delle tre Sante Pareti, sono ben suffragati e dedotti da tutti gli studi archeologici, architettonici e scientifici, le cui documentazioni comprovano:

- **l'esistenza della cripta** sotto la Basilica di Nazareth;
- **l'integrità delle tre Sante Pareti** ancora presenti a Loreto, in quanto - in tutte le cinque Traslazioni Miracolose - risultano non mai smontate e rimontate, in quella parte originale delle tre pareti provenute da Nazareth, corrispondente a circa 3 metri e mezzo dalla base del pavimento;

L'integrità delle tre Pareti conservate a Loreto

- **l'assoluta brevità del tempo occorso per giungere a Tersatto,** in quanto la traslazione è avvenuta in una sola notte, umanamente impossibile: e ciò è ben comprovato dai testimoni di Nazareth e di Tersatto (riportati nella *"Historia Tersattana"* di Francesco Glavinich) che attestano la **"scomparsa"** delle tre pareti da Nazareth nella notte del 9-10 maggio 1291 e la **"comparsa"** delle stesse pareti a Tersatto nel mattino del 10 maggio 1291.

LA PRIMA TRASLAZIONE MIRACOLOSA A TERSATTO IN CROAZIA

Il primo luogo in cui la Santa Casa si posò dopo aver lasciato Nazareth fu Tersatto, oggi divenuto un quartiere della città di Fiume e dove esiste un santuario dedicato alla Madonna, costruito a ricordo della permanenza ivi avvenuta della Santa Casa. L'evento miracoloso risale alla notte tra il 9 e il 10 maggio 1291. A Tersatto le testimonianze della venuta della Santa Casa sono innumerevoli. Lungo la scalinata monumentale che conduce al santuario, a metà percorso, di fronte ad una delle cappelle che costeggiano i gradini, sono presenti queste parole sul marmo, probabilmente risalenti già al XIV secolo: *"Venne la Casa della Beata Vergine Maria da Nazareth a Tersatto, l'anno 1291, allì 10 di Maggio e si partì allì 10 di Decembre 1294"* .

Secondo quanto documentato nel 1646 dal francescano istriano Francesco Glavinich, nella sua *"Historia Tersattana"*, la mattina del 10 maggio 1291 alcuni boscaioli scorsero nella radura della foresta allora presente su quel territorio un edificio che non avevano mai visto prima: era una casetta, con un altare all'interno. Il fatto non passò inosservato e la notizia della scoperta venne prontamente diffusa fino ad arrivare al parroco della zona, don Alessandro Giorgievich, che era a letto infermo, gravemente malato di idropisia. Desideroso di vedere con i propri occhi il piccolo edificio giunto misteriosamente nel territorio della sua parrocchia, il sacerdote pregò intensamente la Madonna, che gli apparve, per guarirlo e fargli conoscere che le pareti in questione erano quelle della sua dimora nazaretana, sottratta alle profanazioni degli infedeli. «Sappi – gli disse Maria Santissima – *che in questa casa io sono nata; vi sono cresciuta nella mia prima infanzia. Qui, all'annunciazione dell'arcangelo Gabriele, ho concepito il divin Figlio per opera dello Spirito Santo. Qui il Verbo si è fatto carne. Gli apostoli hanno consacrato questa dimora e vi hanno celebrato l'augusto sacrificio... Dio, a cui nulla è impossibile, è l'autore di questo prodigio ed affinché tu stesso ne sia il testimone e l'apostolo, abbiti la guarigione. Il tuo ritorno improvviso alla salute, dopo sì lunga malattia, avvalorerà questo miracolo*».

HISTORIA TERSATTANA OVE ... RACCOLTA ... MDC XXXXVI

Vista l'eccezionalità di quanto accaduto, il signore del luogo, Nicolò Frangipane, inviò a Nazareth una delegazione di quattro uomini, tra cui lo stesso don Alessandro, per accertarsi che si trattasse davvero della Santa Casa di Nazareth.

Santuario di Tersatto costruito sul luogo della prima Traslazione

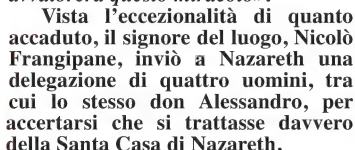
Gli inviati poterono constatare che a Nazareth le pareti della dimora in cui avvenne l'Incarnazione non c'erano più: restavano le sole fondamenta, il cui perimetro concordava esattamente con quello delle pareti giunte a Tersatto.

Tutto venne messo per iscritto, con atto notarile, e conservato. Tuttavia, tra il 9 e il 10 dicembre 1294, le tre pareti lasciarono la Croazia, altrettanto misteriosamente così come erano arrivate tre anni e mezzo prima. Fu allora che si iniziò a costruire una piccola cappella per ricordare che in quel luogo aveva sostato la dimora della Madonna.

C'è poi da ricordare la preziosa testimonianza di Urbano V che, giunto a Loreto nel 1367, ebbe modo di vedere il dolore dei tanti pellegrini croati che ancora piangevano la partenza della Santa Casa dalla loro terra (*"Torna, torna a noi bella Signora con la tua Casa"* era il lamento più comune). Fu per questo che il Pontefice donò ai tersattesi un'immagine della Madonna da porre nel loro santuario, per consolarli della grave perdita subìta. Tuttavia, il rammarico dei croati perdurò nei secoli, a suprema attestazione dell'autenticità della dimora ivi avvenuta della Santa Casa.

Lo storico lauretano Valerio Martorelli riferisce di un massiccio pellegrinaggio nel 1559 quando cinquecento tersattesi tra uomini e donne, nel consueto percorso in ginocchio, sia in chiesa sia attorno alla Santa Casa, con i ceri accesi in mano ripetevano insieme ad alta voce: *"Tornate, tornate a noi Maria, tornate, perché ci abbandonate Maria"*.

La devozione alla Madonna di Loreto, oltre che a Tersatto, continua ad essere molto viva anche in tutta la Croazia .

Il Prof. Nicolini sul luogo della sosta della Santa Casa a Tersatto con la principessa Ingrid Frankopan discendente dei Frangipane

LA SECONDA TRASLAZIONE MIRACOLOSA A POSATORA DI ANCONA

In Ancona, secondo la secolare tradizione locale, la Santa Casa, "portata via" da Tersatto, prima di giungere a Loreto fu trasportata nel 1295 - per "il ministero angelico" - su una collina di questa città, ove vi è rimasta per nove mesi. "Così" è "testimoniato" e "scritto" in un documento di un sacerdote contemporaneo all'epoca dei fatti, di nome "don Matteo". In quel documento è così riportato: *"Io, don Matteo, rettore e plebano di Sant'Onofrio fora della Porta di Campo di Marte della città di Ancona, per mia devozione lascio questa memoria di questo miracolo, ch'è dell'anno 1295. Nella selva in Contrada di Posatore si posò per nove mesi la Santa Casa della Madre di Dio, e perché semo tanto costernati et restati in tanto poco numero di persone, per le gran guerre e pestilenze patite, ho voluto mettere questa scrittura per ricordo sotto la pietra sacra della Chiesa di Santa Caterina, acciò piacendo alla Madonna Santissima al suo tempo si ritrovi. Umilissimo servo di Dio".* La verità di tale "traslazione miracolosa" in Ancona, nel 1295, è anche attestata da tre chiese costruite in Ancona - di cui due ancora esistenti - "a ricordo" di quell'anno della "sosta" della Santa Casa in Ancona, su una collina prospiciente il porto, chiamata poi - come ancor oggi - "POSATORA", dal latino "posat et ora" (cioè a ricordo della Santa Casa ivi "posatasi" per nove mesi e ove "ha pregato" per la città ed "è stata pregata" dalla città).

Tali chiese furono costruite per "volontà" dei Vescovi di Ancona dell'epoca, i quali furono essi stessi "testimoni", in quanto contemporanei, dei fatti miracolosi accaduti. Essi perciò ne approvarono la veridicità storica proprio con la costruzione e la consacrazione di ben tre chiese, nella sola zona di Ancona, al fine di celebrarne solennemente il culto liturgico delle "Traslazioni Miracolose" della Santa Casa di Nazareth.

Riguardo alle date delle "Traslazioni Miracolose" bisogna precisare che nella lapide di Tersatto, ancor oggi esistente, e che riporta la prima traslazione miracolosa ivi avvenuta, è scritto: *"Venne la Casa della Beata Vergine Maria da Nazarette a Tersatto l'anno 1291 allì 10 di maggio et si partì allì 10 di dicembre 1294".* Da tale lapide di Tersatto si deduce che la data di arrivo della Santa Casa nella zona di Recanati come oggi si celebra - il 10 dicembre 1294 - è stato un errore di interpretazione fatto da parte di un archivista di Recanati, Girolamo Angelita, che nel XVI secolo fissò erroneamente quella data come quella di arrivo nella zona recanatese, confondendola con quella di partenza da Tersatto. Infatti tale data (il 10 dicembre 1294) riguardava "la partenza" o "scomparsa" delle tre "Sante Pareti" della Santa Casa da Tersatto, da cui poi fu portata dagli angeli del Cielo "in vari luoghi", tra cui Ancona, in località "Posatora", nel 1295.

Le tre Chiese costruite in Ancona a ricordo delle "Miracolose Traslazioni"

La prima Chiesa, ancora esistente, si trova in località **Barcaglione**, sul luogo ove molti testimoni "videro" la Santa Casa venire "in volo" dal mare.

Icona nella chiesa del XIV secolo

La seconda Chiesa fu costruita sulla collina di **Posatora**, ove la Santa Casa si posò rimanendovi per nove mesi.

La terza Chiesa fu denominata inizialmente di "**Santa Maria di Nazareth**" costruita accanto alla Cattedrale di San Ciriaco: in essa vi si celebrava specificatamente il culto liturgico delle "Miracolose Traslazioni".

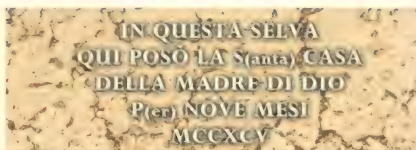
Anche due lapidi esistenti nella chiesina di Posatora ricordano quel fatto storico "miracoloso".

Le due lapidi nella Chiesa di Posatora

QUITA FUTA REPOSATA
LA MADONA DE LORETA ...

La prima lapide antichissima del XIII secolo.

(ricostruzione grafica dall'originale)

IN QUESTA SELVA
QUI POSÒ LA S(anta) CASA
DELLA MADRE DI DIO
P(er) NOVE MESI
MCCXCV

La seconda lapide del XVI secolo.

(ricostruzione grafica dall'originale)

LA TERZA TRASLAZIONE MIRACOLOSA NELLA SELVA DI LORETA

La Santa Casa, dopo la sosta dei nove mesi sulla collina di Posatora, in Ancona, comparve alla fine del 1295 nella selva di una signora recanatese di nome "Loreta", nell'attuale località denominata Banderuola, dietro l'attuale stazione ferroviaria di Loreto. Il nome di "Banderuola" venne dato perché alcuni devoti, all'epoca della traslazione miracolosa in quel luogo, issarono una bandiera sulla cima di un altissimo pino, per far vedere da lontano – ai pellegrini che vi confluivano – il punto esatto ove si trovava la Santa Casa in mezzo alla selva.

Agli abitanti del luogo, stupefatti da quel prodigio, San Nicola da Tolentino, che in quell'anno dimorava nella vicina Recanati – e che, secondo la tradizione, "vide" per rivelazione soprannaturale l'arrivo della Santa Casa –, fece sapere che si trattava della Casa di Nazareth. Così anche un pio eremita, fra Paolo della Selva, che dimorava in un colle detto Montorso, poco lontano dalla selva di Loreta, conobbe per rivelazione della stessa Vergine che quelle umili pareti erano la Camera nazaretana dell'Annunciazione, portata via da Nazareth per impedirne la devastazione musulmana.

La fama di questa nuova traslazione miracolosa fece confluire grandi folle di pellegrini nella selva della signora Loreta. Di giorno e di notte gli angusti sentieri della selva erano percorsi dai pellegrini, che si fermavano in quel luogo sacro per giorni e settimane, senza curarsi dei disagi e di dover poi riposare all'ombra degli alberi, non essendoci null'altro. La valle riecheggiava di preghiere e di canti, di suppliche e di lodi alla Vergine.

Giacomo Ricci, un importante autore del XV secolo, compose una *"Historia Virginis Mariae Loretae"*, e nel riportare le documentazioni dell'epoca, scrisse della sosta della Santa Casa nella selva della signora Loreta, descrivendo quanto avvenne in quegli otto mesi, in cui la Santa Casa rimase in quella selva: *"Mentre così tutto il popolo ogni giorno ivi si raccoglie, e mentre ivi confluiscono da regioni straniere e lontane e d'oltre mare, in quel tempo moltissimi che si davano al latrocinio cominciarono ad appiattarsi in luoghi nascosti e a spargersi ovunque nella selva per uccidere i pellegrini con morte crudele e dolorosa e per impadronirsi dei loro beni" (f.24r)*.

Dalla Banderuola al colle di Loreto sullo sfondo

Chiesa sul luogo della terza Traslazione in Località "Banderuola"

In tale "storia lauretana" il Ricci concorda con quanto anche scrissero il Teramano e il beato Mantovano (storici lauretani), aggiungendo l'importante notizia dei pellegrini provenienti da *"regioni straniere e lontane e d'oltre mare"*, a conferma di come la notizia delle "miracolose traslazioni" fosse giunta in pochissimo tempo nei luoghi più remoti. Non è spiegabile, infatti, un tale concorso di folle di pellegrini dai luoghi più lontani (nel giro di poche settimane, o di qualche mese), se non per la straordinarietà dell'evento delle iniziali traslazioni "miracolose" della Santa Casa.

Il Ricci aggiunge un particolare ulteriore, riguardo ai naviganti che maltrattavano i pellegrini: *"Ma anche quella pessima genìa di naviganti, mentre trasportava gli altri che ripartivano, strappato loro il danaro, li gettava nelle acque del mare. Di conseguenza nessuno osava più visitare il tempio se non con una grande moltitudine riunita insieme" (f.24r)*.

Per tali motivi, la Santa Casa venne di nuovo "miracolosamente" trasportata dagli angeli sul Monte Prodo (l'attuale colle lauretano), sul campo di due fratelli, probabilmente il 10 agosto 1296.

Tale nuova traslazione miracolosa è anche attestata da un discendente dei testimoni oculari di quel nuovo evento prodigioso, Francesco il Priore, come riportato dal Teramano nel 1472. Egli affermò sotto giuramento che un suo avo aveva vissuto presso la Santa Casa e l'aveva visitata quando era nella selva di Loreta e poi quando fu portata miracolosamente sul campo dei due fratelli.

QUÌ
OVE AL TRAMONTO DEL XIII SECOLO
RICHIAMATE DA CANDIDA "BANDERUOLA„
ONDEGGIANTE SULLA VETTA D'ALTISSIMO PINO
CONVENIVANO DIVOTE LE GENTI
A VENERARE L'UMILE CASA DEL VERBO INCARNATO
PORTATA IN VOLO DAGLI ANGELI
LE NUOVE GENERAZIONI
RICORDANDO IL GRANDE PRODIGIO
GLORIA E VANTO DELLA TERRA PICENA
CON LA FEDE DEI PADRI
IMPLORANO DA DIO GRAZIE E BENEDIZIONI
ALLE FAMIGLIE ALLA PATRIA

✝ G.M. MCMXLIV

Iscrizione all'interno della chiesa

LA QUARTA TRASLAZIONE MIRACOLOSA SUL CAMPO DI DUE FRATELLI

Le tre pareti, dopo la traslazione miracolosa nella selva di Loreta, giunsero sul Monte Prodo, cioè sull'attuale colle su cui oggi sorge la cittadina di Loreto, ma dove all'epoca non c'era nulla, se non qualche albero ed una strada che l'attraversava sul crinale e che congiungeva Recanati con Porto Recanati ed Ancona.

Il luogo prescelto questa volta fu il campo di due fratelli, di nome Simone e Stefano Rinaldi degli Antici. Tale campo si trovava alla fine del Palazzo Apostolico, ove vi è l'esercizio del "Caffè Bramante", di fronte alla Piazza della Madonna e al Santuario.

I due fratelli furono lietissimi del celeste dono, onorando ed adornando con viva pietà quella Sacra Stanza. In breve tempo essi videro l'altare e le mura coperti di ricchi doni votivi, profusi dalla devozione dei pellegrini che sempre più numerosi vi affluivano. Tale abbondanza di ricchezze cominciò però a destare nei due fratelli l'avidità e la gelosia del guadagno e iniziarono tra loro gravi litigi per tale motivo.

La discordia tra i due fratelli divenne talmente grave che il Comune di Recanati si rivolse al Papa Bonifacio VIII - già informato e consapevole dell'evento delle molteplici traslazioni miracolose - per risolvere il contenzioso e disporre di espropriare il terreno ai due fratelli e renderlo suolo pubblico. Il Comune desiderava, infatti, che quel colle passasse sotto il dominio pubblico per risolvere la lite dei due fratelli e potervi fabbricare delle strutture di accoglienza per la comodità dei pellegrini.

L'ubicazione del campo dei due fratelli alla fine del Palazzo Apostolico

Il Papa però non ebbe bisogno di intervenire per risolvere la questione, perché la risolse la stessa Vergine, che di nuovo "per il ministero angelico" miracolosamente fece spostare ancora la Santa Casa sulla "pubblica strada" che era adiacente al campo dei due fratelli, ma un pò più avanti, sul luogo ove è rimasta definitivamente, ed è ancora oggi, sotto la cupola dell'attuale Basilica. Tale ultima traslazione avvenne alla fine del 1296, probabilmente il 2 dicembre del 1296.

La strada su cui si era "posata" la Santa Casa era di dominio pubblico e così il Comune di Recanati non fece ulteriori passi presso il Pontefice Bonifacio VIII.

Il ricordo della sosta della Santa Casa sul campo dei due fratelli è ancora oggi tramandato da una pietra scolpita sul muro, alla fine dell'attuale Palazzo Apostolico, e rappresentante un'immagine di Maria SS.ma, sedente sopra la Santa Casa. Sotto l'immagine vi sta scritto: *"visitatio custodivit"*, ovvero *"questo luogo custodì la visita"* della Santa Casa.

I fuochi della notte della " VENUTA"

Il campo dei due fratelli davanti alla piazza della Basilica

LA QUINTA TRASLAZIONE MIRACOLOSA SULLA PUBBLICA STRADA

Nel dicembre del 1296 la Santa Casa, ancora "per il ministero angelico", si sollevò e "volò via" dal campo dei due fratelli, venendo "posata" dalle creature celesti in mezzo alla "pubblica strada", che congiungeva Recanati con Porto Recanati ed Ancona. La strada su cui si era "posata" la Santa Casa era di dominio pubblico e perciò non più soggetta a privati.

Il primo muro dei recanatesi

Su indicazione della rivelazione della Madonna fatta all'eremita Paolo della Selva, circa l'origine palestinese della Santa Casa, il Papa Bonifacio VIII consigliò i recanatesi di inviare una delegazione di studiosi a Nazareth. Furono scelti sedici uomini, tra i più insigni della Marca di Ancona, con il fine di verificare "la verità" dell'assenza a Nazareth della Santa Casa e l'identificazione di quella pervenuta "miracolosamente" nel territorio recanatese con la Casa scomparsa da Nazareth.

Quegli "inviati" giunti a Nazareth constatarono la presenza delle sole tre fondamenta di pietra, in tutto simili nella qualità dei materiali alle tre Pareti di pietra giunte in Italia; si accertarono anche dell'uguale perimetrazione delle fondamenta rimaste a Nazareth con le stesse Pareti giunte a Recanati, e trovarono anche una scritta su un muro vicino, ove era riportato che la Sacra Stanza era stata in quel luogo fino al 9 maggio 1291, ma che da lì ne era "partita" in quella notte per pervenire a Tersatto.

Tutto osservato e verificato, tornarono a Recanati e raccontarono le cose vedute, udite e lette, asserendo con assoluta certezza che la Santa Casa giunta in Italia era quella stessa Casa partita da Nazareth nel 1291 per giungere a Tersatto, e di qui nel 1294-1296 in terra marchigiana.

La prima chiesa con colonnato edificata dal Vescovo beato Pietro Mulucci

Poiché le tre Pareti della Santa Casa non avevano fondamenta proprie, i recanatesi, ritenendo poco sicura la statica della Santa Casa, inserirono delle sottofondazioni e successivamente circondarono la Casa con un grosso muro di sostegno. Avvenne tuttavia che, al completamento del lavoro del muro di sostegno, i recanatesi ritrovarono il muro misteriosamente distaccatosi dalle Pareti della Casa: e tutt'oggi le Sante Pareti sono senza fondamenta e senza appoggi laterali di sostegno.

Nel 1323 divenne Vescovo di Macerata e di Recanati il beato Pietro Mulucci, che costruì la prima chiesa sulla Santa Casa e scrisse un testo illustrante la storia delle Traslazioni Miracolose, di cui era stato testimone oculare. Si ampliò così sempre più la fama e la devozione alla Santa Casa e alle sue "miracolose traslazioni": non solo da parte degli abitanti della Marca di Ancona, ma anche da parte di tanti popoli lontani, che con incredibile moltitudine giungevano da ogni parte.

Per renderne più celebre il culto in tutta la Chiesa, Bonifacio VIII istituì nel 1299 il primo Giubileo del 1300, programmando di farlo celebrare ogni cento anni. In tale modo tutta "la cattolicità" conobbe quell'evento straordinario, confluendo a moltitudini verso Loreto a vedere quel prodigio divino e a venerare la Santa Casa dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

La cinta muraria e le torri protettive

La cittadina formatasi attorno alla Santa Casa chiamata in origine Santa Maria di Loretta

STUDI ARCHEOLOGICI E SCIENTIFICI SULLA SANTA CASA

Le ricognizioni archeologiche avvenute nei diversi secoli hanno sempre attestato che le tre Pareti della Santa Casa non hanno fondamenta proprie e sono collocate sulla nuda terra, per giunta su un terreno irregolare, non allo stesso livello, perché una parte è sospesa sul vuoto di un fosso. In aggiunta, è stato anche rilevato un cespuglio d'erba, con una parte schiacciata da una parete della Casa, e con l'altra sporgente da sotto la medesima parete, proprio come quando delle mura siano state calate e appoggiate dall'alto, su un terreno polveroso e non pulito da alcuno prima della loro collocazione.

Gli studi archeologici hanno pertanto rilevato che:

1) la Casa di Loreto ha solo tre pareti, perché a Nazareth era appoggiata davanti ad una grotta scavata nella roccia, con la quale costituiva un solo blocco abitativo;

2) le tre pareti della Casa di Loreto si trovano davvero su un'antica strada pubblica;

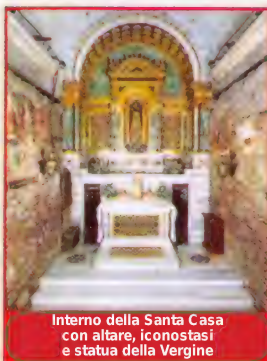
3) le tre pareti della Casa di Loreto non hanno fondamenta, perché esse sono rimaste a Nazareth, davanti alla grotta;

4) le misure della Casa di Loreto ed anche lo spessore delle tre pareti corrispondono perfettamente alle misure delle fondamenta che si trovano a Nazareth;

5) le pietre con le quali le pareti sono state costruite sono quelle tipiche della Palestina ed anche i tipi di muratura usati;

6) le pietre delle tre pareti della Santa Casa risultano saldate da una malta anch'essa tipica della Palestina, costituita da gesso impastato con polvere di carbone di legna, uniforme in tutti i punti, secondo una tecnica nota nella Palestina di duemila anni fa, sconosciuta e mai usata in Italia: tale malta costituisce anche la prova della integralità delle tre pareti, non mai smontate, contro l'opinione di quanti asseriscono erroneamente lo smontaggio e rimontaggio delle pietre;

7) una pittura sulla parete a destra della finestra dell'Angelo raffigura S. Luigi IX re di Francia che, nel 1250, si era recato in Palestina per combattere contro i turchi, invasori e profanatori dei Luoghi Santi: egli, pellegrinando nella Casa di Maria a Nazareth, volle esservi raffigurato con quella pittura a ricordo della sua fede; questa pittura costituisce per alcuni storici una delle prove per dimostrare come le Pareti della Casa, ora venerate a Loreto, siano le stesse che fino al secolo XIII si trovavano a Nazareth e che non furono mai smontate, essendo rimasta integra la pittura apposta sulla Parete della finestra dell'Angelo.

Pertanto anche l'archeologia e la scienza confermano che la Santa Casa di Loreto è inconfutabilmente identificabile con la Casa di Nazareth, giunta in Italia non per "opera umana", ma per un evento del tutto "miracoloso", come sempre tramandato dalla "tradizione" e confermato ininterrottamente dalle approvazioni ufficiali della Chiesa.

Interno della Santa Casa con altare, iconostasi e statua della Vergine

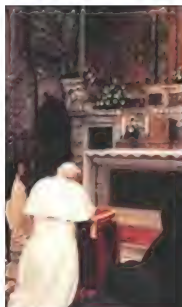
Santa Casa: nucleo originario in pietre nazaretane e parte aggiunta con mattoni locali.
Quarta parete costruita a Loreto con l'altare degli apostoli.

Le tre pareti della Santa Casa con finestra dell'Angelo

Fortificazioni della Santa Casa con archetti di controripa, a nord.

CIRCA LE DATE DELLE TRASLAZIONI

Circa le date, occorre precisare che generalmente e convenzionalmente si considera il 1294 come l'anno in cui la Santa Casa giunse a Loreto. In realtà però tale data fa riferimento alla "scomparsa" della preziosa reliquia da Tersatto e non al suo arrivo nella zona recanatese, presso la "selva della signora Loreta". L'errore di interpretazione si deve all'archivista recanatese Girolamo Angelita, che nel XVI secolo fissò la data del 10 dicembre 1294 come quella di arrivo nella zona recanatese, indicando la data della scomparsa da Tersatto (appunto il 10 dicembre 1294) come fosse quella di arrivo nella zona recanatese. Tale equivoco fu determinato dalla circostanza di una "schedula" (tratta dagli "Annali di Fiume") inviata a Girolamo Angelita da Tersatto, in cui erano indicate le due date: del 9-10 maggio 1291 (l'arrivo a Tersatto) e del 9-10 dicembre 1294 (la partenza o scomparsa da Tersatto). ***Le date storicamente più sicure delle cinque traslazioni miracolose documentabili sono pertanto da precisare nel modo seguente: a Tersatto il 9-10 maggio 1291 fino al 9-10 dicembre 1294, a Posatora di Ancona nel 1295 (per nove mesi), nella selva della signora Loreta nel 1295-1296 (per otto mesi), sul campo dei due fratelli nell'agosto del 1296 (per quattro mesi), sulla pubblica strada (dal dicembre del 1296 ad oggi).***

L'ALTARE DEGLI APOSTOLI NELLA SANTA CASA e l'origine della statua della MADONNA NERA

Altare degli Apostoli

L'Altare degli Apostoli era collocato sulla parete destra davanti alla porta di ingresso originaria

Nella Santa Casa è conservato anche l'Altare degli Apostoli, miracolosamente traslato con essa. Gli studi archeologici hanno confermato le analogie tra l'altare della Santa Casa ed i materiali che a Nazareth si trovano nella grotta dell'Annunciazione, in quanto le pietre che si trovano nella grotta dell'Annunciazione a Nazareth hanno la stessa origine delle pietre dell'altare degli Apostoli della Santa Casa di Loreto. Infatti l'intero altare degli Apostoli, sottostante all'altare visibile e protetto da due grate, risulta lavorato con la stessa tecnica con cui sono rifinite le pietre delle tre Pareti della Camera di Maria, caratterizzate dalla finitura "nabatea" riconoscibile per le striature trasversali. Su questo altare, tra queste Sante Mura, secondo la tradizione, fu celebrato per la prima volta dagli Apostoli stessi il Divino Sacrificio. Nel luogo stesso in cui la SS.ma Vergine aveva fatto scendere per la prima volta sulla terra Gesù Cristo, San Pietro vi pronunciò per la prima volta le parole della Consacrazione, che ancora oggi si ripetono in ogni Santa Messa.

La storia della statua antica e nuova della Madonna Nera

Dall'antica storia sul Santuario di Giacomo Ricci *("Virginis Mariae Loretae Historia", 1468)* sappiamo che, insieme alle mura della Santa Casa, all'inizio era venerata non una statua della Vergine ma un'icona dipinta su tavola, giunta miracolosamente assieme alle tre Pareti. Scrive il Ricci: era *"una pittura tanto dolce e bella; bello il volto e un poco nero (…) E il volto verginale è tale che tu lo crederesti vivente"*. La Vergine era raffigurata con il Bambino, era dipinta su tavola di piccole dimensioni, bizantina di colore scuro, con il volto della Vergine tinteggiato di rosso, con uno stile che veniva attribuito a San Luca.

Nel primo trentennio del sec. XVI, tuttavia, la primitiva icona fu sostituita con una statua lignea. Il fumo delle numerose lampade ad olio che lungo i secoli arsero nello stretto locale della Santa Casa diede poi alla statua lignea una tinta fortemente scura. Quella statua venne poi distrutta in un incendio avvenuto nella Santa Casa nel febbraio 1921. Ne venne allora rifatta una copia simile, fatta scolpire dal papa Pio XI con legno di un cedro del Libano dei Giardini Vaticani e da lui benedetta nel 1922. Purtroppo lo scultore Leopoldo Celani utilizzò una tinteggiatura uniforme e accentuatamente nera, più di quanto era la statua andata distrutta nell'incendio del 1921. Per questo la statua della Madonna attuale è "nera".

La statua andata distrutta

La statua nuova

La nuova statua ricoperta con la dalmatica

IL BEATO PIETRO MULUCCI, Vescovo TESTIMONE DELLE TRASLAZIONI
Custode del culto lauretano e iniziatore della sua diffusione

Il Beato Pietro Mulucci era nato nel 1257 ed aveva quindi 37 anni quando nel 1294-1296 avvennero le Traslazioni Miracolose della Santa Casa da Tersatto in Italia, nella zona di Recanati.

Con una bolla del 6 giugno 1323 il papa Giovanni XXII nominò Vescovo di Macerata, nella cui diocesi era stata inglobata Recanati e Loreto, il Beato Pietro Mulucci, divenuto nel frattempo religioso dei Frati Minori Francescani. Pietro fu scelto personalmente dal Papa che lo giudicò particolarmente capace e dotato *"di zelo per la religione, purezza di vita, competenza letteraria, severità di costumi, circospezione ed esperto di prudenza"*.

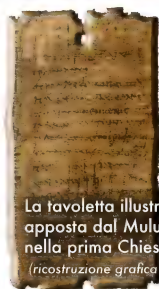
Il Beato Pietro era stato testimone diretto dei fatti prodigiosi della Santa Casa ed era quindi ben in grado di valutarne gli avvenimenti per poter poi, a distanza di qualche anno, testimoniarne la grandezza.

A lui spettò l'onore di porre la prima pietra del primo Santuario della Santa Casa. Egli cercò in ogni modo di favorire ed accrescere la devozione alla Vergine Lauretana, illustrando ai pellegrini i fatti miracolosi sia con una TAVOLETTA esposta nel primitivo Santuario e sia componendo un primo TRATTATO, scritto sulla storia delle Traslazioni Miracolose, che veniva distribuito ai pellegrini. Egli perciò approvò "ufficialmente" – come Vescovo responsabile di quella reliquia - l'autenticità della Santa Casa e la verità storica delle Miracolose Traslazioni, essendone stato anche un diretto testimone. Il Beato Pietro morì poi novantenne il 22 ottobre 1347.

Alcuni autori successivi riferirono di quel "trattato", come lo storico Antonio Vogel, nel volume *"De Ecclesiis Recanatensi et Lauretana"*, ove riferendo di quel trattato del Mulucci, afferma che sarebbe la prima e più autorevole descrizione degli avvenimenti riguardanti la traslazione miracolosa della Santa Casa, proprio perché descritti da un testimone oculare. Il testo è breve, contenuto in appena una facciata e vi si trovano elencati dei riferimenti precisi e ben articolati di quanto era accaduto alla fine del XIII secolo. Ci fu una grande diffusione di tale trattato tra i pellegrini e perfino nelle scuole, ove lo si studiava e recitava, come ci riferisce il Martorelli, altro storico che menziona un esemplare manoscritto del documento.

La prima chiesa con colonnato edificata dal beato Mulucci

Riguardo alla TAVOLETTA, esposta nel primitivo Santuario, essa fu letta e riportata da successivi storici e scrittori, in modo particolare dal Beato Giovanni Battista Spagnoli, che in una lettera del 1479 afferma: *"Essendo venuto da poco presso la Santa Casa (...) ed avendo veduto le cose mirabili che Dio opera in quel luogo (...) incominciai ad osservare ogni cosa con diligenza... Ed ecco che ai miei occhi si presenta una TAVOLETTA corrosa, per la lunga esposizione e per l'antichità, nella quale era scritta la ragione per cui quel luogo aveva raggiunta una così grande autorità. Allora io, acceso da pio zelo, affinché per l'incuria degli uomini, che di solito offusca anche le cose più insigni, non sia cancellato il ricordo di un fatto così meraviglioso, ho voluto raccogliere dalla tavoletta, consumata dal tarlo e dalla polvere, la serie dei fatti"*.

Il primo testo scritto dal Mulucci sulla storia delle Traslazioni che veniva distribuito ai pellegrini
(ricostruzione grafica ideale)

La tavoletta illustrativa apposta dal Mulucci nella prima Chiesa
(ricostruzione grafica ideale)

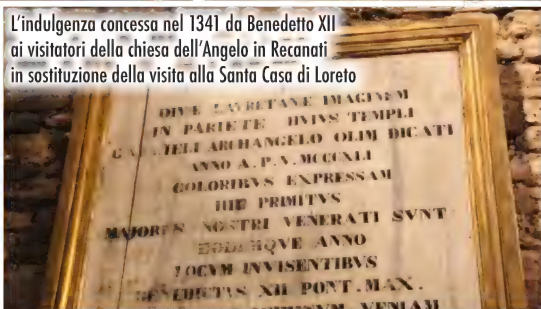
FEDELE RIPRODUZIONE DELLA SANTA CASA
a Recanati nella Chiesa di Sant'Anna

Lungo il corso principale di Recanati, incastonata tra antichi palazzi, si trova la suggestiva ed accogliente piccola *"chiesa di Sant'Anna"*, rifatta nel XVIII secolo. La bella e semplice facciata in mattoni, nasconde al suo interno un piccolo spazio ad aula unica che ha dietro l'altare maggiore una bellissima e fedele riproduzione in scala della Santa Casa di Loreto, oltre ad una antichissima immagine della Madonna. Una lapide ivi custodita ricorda i privilegi e le indulgenze che il papa Benedetto XII (1334-1342), dopo soli 45 anni dalle Traslazioni, concesse nel 1341 agli anziani ed agli ammalati di Recanati che non potevano recarsi a Loreto, a condizione di visitare nella loro città la *"chiesa dell'Angelo"*, costruita in memoria dell'Annunciazione fatta a Maria SS.ma nella Santa Casa, e fornita di un altare con affresco rappresentante la Madonna di Loreto. Questa *"chiesa dell'Angelo"* – costruita perciò agli inizi del Trecento e divenuta poi nel Cinquecento la *"chiesa di Sant'Anna"* - è una attestazione importantissima della storicità della *"venuta miracolosa"* della Santa Casa, come era conosciuta e celebrata dai recanatesi, che erano ancora viventi e contemporanei ai fatti delle Traslazioni Miracolose. Tale ricostruzione della copia della Santa Casa dimostra anche l'incongruenza e l'assurdità della falsa ipotesi del trasporto umano e ricostruzione della vera Santa Casa sul colle lauretano, in quanto ben potevano i recanatesi ricostruire la vera Santa Casa piuttosto nella loro città come in seguito fecero con un fac-simile.

SEMPRE CARO MI FU QUEST'ERMO COLLE,

Esterno della chiesa di Sant'Anna

La riproduzione della Santa Casa

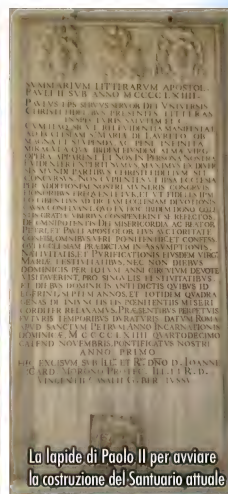
L'interno della riproduzione della Santa Casa nella chiesa di Sant'Anna in Recanati

L'indulgenza concessa nel 1341 da Benedetto XII ai visitatori della chiesa dell'Angelo in Recanati in sostituzione della visita alla Santa Casa di Loreto

IL PAPA PAOLO II NEL 1470 INDICE UN GIUBILEO PER AVVIARE LA COSTRUZIONE DELLA GRANDIOSA BASILICA

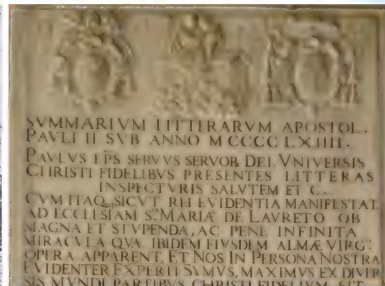
Nel giugno del 1464 il papa Pio II si recò in Ancona, nel cui porto egli era riuscito a riunire una considerevole flotta per una nuova crociata contro i Turchi che avevano occupato Costantinopoli. Egli era accompagnato dal card. Pietro Barbo di Venezia. Essendo insorta in quel periodo nella città di Ancona la peste, sia il papa che il cardinale si ammalarono gravemente al punto che Pio II morì il 14 agosto 1464. Per le sue gravi condizioni, il card. Barbo non poté accompagnare la salma del pontefice a Roma né poté partire per il Conclave; ma, assai devoto della Vergine di Loreto, si fece trasportare nella Santa Casa. Qui ebbe una visione della Beata Vergine, che lo guarì e gli predisse la sua prossima elevazione al pontificato. Trovatosi perciò istantaneamente guarito ritornò a Roma, prese parte al Conclave, nel primo giorno del quale, subito, al primo scrutinio, il 30 agosto 1464, fu eletto Papa, prendendo il nome di Paolo II.

Mosso dalla gratitudine verso la Vergine, nella sua prima Enciclica del 19 ottobre volle testimoniare in essa le grazie che aveva ottenuto nella Santa Casa, affidando il suo pontificato alla Vergine Lauretana. Il sommario di questo documento pontificio venne scolpito in una grande lastra di marmo che ancora è murata ed è visibile nella prima lesena della navata di sinistra della Basilica di Loreto: in essa si legge un grande elogio del Santuario, fatto celebre dai grandi e stupendi miracoli che – egli scrisse – *"noi stessi abbiamo sperimentato nella nostra persona"*. Successivamente volle dare avvio al progetto ed alla costruzione dell'attuale Basilica, indicendo anche due Giubilei, nel 1470 e nel 1471, per coinvolgere tutta la cristianità nel sostenere l'avvio della costruzione dell'attuale grandiosa Basilica. In tali documenti il papa Paolo II espressamente dichiarò anche l'origine miracolosa del Santuario Lauretano e dell'immagine della Madonna in esso custodita.

L'apparizione di Maria al Card. Pietro Barbo con la guarigione miracolosa e la profezia del pontificato

La fortezza che custodiva la Santa Casa prima della costruzione del nuovo Santuario voluto dal Papa Paolo II

La lapide di Paolo II per avviare la costruzione del Santuario attuale

Il nuovo Santuario in costruzione

Il nuovo Santuario al termine della nuova costruzione

LA SOLENNE APPROVAZIONE E CONSACRAZIONE PONTIFICIA DELLA VERITÀ DELLA SANTA CASA E DELLE MIRACOLOSE TRASLAZIONI

All'inizio del Cinquecento la Basilica di Loreto, mèta da tempo di un incessante e sempre crescente flusso di pellegrini, era un vasto cantiere. La sua costruzione era iniziata infatti nel 1468 per volontà del papa Paolo II e venne terminata intorno al 1538, essendo papa Paolo III.

L'architetto Donato Bramante, su incarico del papa Giulio II, progettò nel 1509, all'interno della Basilica, un rivestimento marmoreo della Santa Casa che avrebbe dovuto sostituire il muro dei recanatesi, ormai fatiscente, che aveva protetto per due secoli la Casa di Nazareth.

Nel 1531 fu posta la prima pietra del rivestimento, che negli anni successivi fu alacremente realizzato. Esso fu attuato sotto la direzione di Andrea Sansovino, di Raniero Nerucci e di Antonio da Sangallo il Giovane. Nel 1533 lo stesso Antonio da Sangallo aggiunse la balaustra che sovrasta la Santa Casa. La grandiosa opera fu completata da Raniero Nerucci nel 1538 e poi dai fratelli L. e G. Lombardo e G.B. e T. Della Porta, che tra gli anni Quaranta e il 1572 eseguirono le statue delle Sibille e dei Profeti collocate nelle nicchie tra una scena e l'altra.

Il papa Clemente VIII, nel 1595, in occasione del terzo centenario della Traslazione Miracolosa, volle ratificare e confermare solennemente l'autenticità della reliquia e la verità storica delle Traslazioni Miracolose, facendo scolpire in latino, sulla parete orientale dello splendido rivestimento marmoreo della Santa Casa, l'iscrizione sotto riportata nella traduzione in italiano. Al di sopra dello scritto in latino le Traslazioni vennero raffigurate in bassorilievo.

La traduzione italiana della solenne approvazione e dedicazione consacratoria pontificia della Basilica Lauretana, scritta in latino sul rivestimento marmoreo della Santa Casa (lato Nord-Est), dove quella dedicazione fu scolpita nel marmo per ordine di Papa Clemente VIII, in occasione del Terzo Centenario della Traslazione.

Ospite cristiano che qui venisti o per devozione o per voto, ammira la Santa Casa Loretana venerabile in tutto il mondo per i misteri divini e per i miracoli. Qui nacque Maria SS. Madre di Dio, qui fu salutata dall'Angelo, qui s'incarnò l'eterno Verbo di Dio. Questa gli Angeli trasferirono dalla Palestina, la prima volta in Dalmazia, a Tersatto, nell'anno 1291 sotto il pontificato di Nicolò IV. Tre anni dopo, nel principio del Pontificato di Bonifacio VIII, fu trasportata nel Piceno, vicino alla città di Recanati, in una selva, per lo stesso ministero angelico, ove, nello spazio di un anno, cambiato posto tre volte, qui ultimamente fissò la sede già da 300 anni. Da quel tempo commossi i popoli vicini di sì stupenda novità ed in seguito per la fama dei miracoli largamente divulgata, questa Santa Casa ebbe grande venerazione presso tutte le genti, le cui mura senza fondamenta, dopo tanti secoli, rimangono stabili e intere. Fu cinta da marmoreo ornato da Clemente VII l'anno 1534. Clemente VIII P.M. ordinò che in questo marmo fosse descritta una breve storia dell'ammirabile Traslazione l'anno 1595. Antonio M. Gallo Cardinale, Vescovo di Osimo e Protettore di Santa Casa, la fece eseguire. Tu, o pio pellegrino, venera con devoto affetto la Regina degli Angeli e la Madre delle Grazie, affinché per i suoi meriti e preghiere, dal Figliolo dolcissimo, autore della vita, ti ottenga, perdono delle tue colpe, la sanità corporale e le gioie dell'eternità.

L'ISTITUZIONE DELLA FESTA LITURGICA DELLA TRASLAZIONE MIRACOLOSA DELLA SANTA CASA

I Sommi Pontefici, oltre alla concessione di privilegi spirituali e di grandi benefici materiali, diedero al Santuario di Loreto un'altra prova solenne di indiscutibile valore e cioè l'approvazione della celebrazione liturgica della "Traslazione Miracolosa".

L'istituzione della Festa, già celebrata da sempre a livello locale, si ebbe con un Decreto del 29 novembre 1632, della "Sacra Congregazione dei Riti", che, dopo maturo esame, approvava per la Regione Marche la Festa della Traslazione della Santa Casa e la fissava al 10 dicembre.

Il 16 settembre del 1655, Innocenzo XI concedeva alle medesime diocesi delle Marche l'Ufficio proprio della Traslazione della Santa Casa con relativa Messa.

Il 30 agosto 1669 Clemente IX fece inserire nel Martirologio Romano la seguente memoria: *"Laureti, in Piceno, Translatio Sacrae Domus Dei Genitricis Mariae, in qua Verbum Caro factum est"*. Il 16 settembre del 1699 Innocenzo XII concedeva alle Diocesi delle Marche l'Ufficio proprio della Traslazione della Santa Casa, con approvazione della lettura del "trasporto miracoloso" della Santa Casa, e con relativa Messa. Benedetto XIII (1724-1730) l'estendeva a tutta l'Italia, alle Isole adiacenti e a tutte le Diocesi che ne avessero fatto domanda.

Nella VI Lezione del Breviario Romano è brevemente descritta la storia della "Traslazione Miracolosa" ed è ricordata anche la venerazione ormai secolare dei fedeli alla Santa Casa: *"La stessa Casa dove la Vergine era nata, consacrata dai divini misteri che, per il ministero degli Angeli, è stata sottratta alla potestà degli infedeli, e venne traslata dapprima in Dalmazia, poi in un campo di Loreto della Provincia Picena… ed è la stessa Casa nella quale il Verbo si è fatto carne ed abitò fra noi. Ciò viene comprovato sia dalle dichiarazioni Pontificie che dalla universale venerazione di tutto il mondo, e sia anche per la presenza continua di miracoli e della grazia dei benefici celesti"*.

Benedetto XIV (1740-1758) disse che voler dimostrare la verità dei fatti accennati in questa Lezione sarebbe un rifare quanto gli storici della Santa Casa hanno fatto con tanto zelo e dottrina.

Benedetto XV (1914-1922), confermava la Festa Liturgica e, con la "Sacra Congregazione dei Riti", il 16 aprile 1916, affermava che trattasi veramente della Casa della Vergine Maria, dove si compirono tanti ineffabili Misteri: Casa benedetta che, trasportata dagli Angeli dalla Palestina in Dalmazia e poi a Loreto nelle Marche, per tale si fece conoscere a tutti con la serie mai interrotta dei suoi miracoli.

Die x. Decembris

IN FESTO TRANSLATIONIS
Almæ Domus B. Mariæ Virg.
Pro Statu Ecclesiastico, et alibi.

Introitus Gen. 28.

Terribilis est locus iste! hic domus Dei est, et porta cœli: et vocábitur aula Dei.
Psal. 83. Quam diléeta tabernácula tua, Dómine virtútum! concupíscit, et deficit ánima mea in átria Dómini.
℣. Glória Patri, et Fílio, etc.

Oratio.

Deus, qui beátæ Maríæ Vírginis Domum per incarnáti Verbi mystérium misericórditer consecrásti, eámque in sinu Ecclésiæ tuæ mirabíliter collocásti: concéde; ut segregáti a tabernáculis peccatórum, digni efficiámur habitatóres Domus sanctæ tuæ. Per eúmdem Dñm.
Et fit commemoratio Feriæ.
Pro S. Melchiade Papa et Mart. Oratio.
Infirmitátem nostram réspice omnipo-

Tutte queste concessioni furono fatte dai Sommi Pontefici dopo un lungo e approfondito studio e non senza discussioni e obiezioni da parte del Promotore della Fede, in seno alla "Congregazione dei Riti" e costituiscono uno dei più validi argomenti per dimostrare che la "tradizione lauretana" è basata sulla verità. Se i Papi non fossero stati sicuri della fondatezza della tradizione, non solo non avrebbero mai accordato l'Ufficio e la Messa, ma avrebbero proibito il culto della Santa Casa di Loreto. La Chiesa invece, divenuta certa della tradizione, ha approvato la Festa Liturgica della Traslazione, con le relative preghiere, perché *"lex orandi est lex credendi"*. La tradizione lauretana non è dunque passivamente tollerata dai Sommi Pontefici, ma fu sempre da loro benedetta, raccomandata e voluta.

LA MADONNA DI LORETO PATRONA DELL'AVIAZIONE

Nel 1920 il fenomeno dell'aviazione - rimasto per un certo tempo limitato e riservato ad un numero relativamente piccolo di appassionati, conquistati dall'aspetto ardimentoso del volo umano - aveva conosciuto un grande incremento, specialmente durante il tragico periodo del primo conflitto mondiale. Si attivarono concretamente iniziative per assicurare che questa nuova forma di mobilità avesse un suo celeste patrono. La tradizione lauretana dei *"voli miracolosi"* della Santa Casa appariva particolarmente adatta, e orientava la scelta verso la Madonna di Loreto. La Casa della Beata Vergine, infatti, custodita ora a Loreto, *"per il ministero angelico"* e per la protezione della stessa Vergine Immacolata, volò da Nazareth a Tersatto e di là, dopo circa tre anni, in Italia.

La convinzione di questa miracolosa traslazione *"volante"* spinse il Papa Benedetto XV, accogliendo i desideri dei piloti della Prima Guerra Mondiale, a nominare con il decreto del 24 marzo 1920, la Beata Vergine di Loreto *"Patrona principale degli Aeronauti"*, confermandone così in modo solenne e definitivo, da parte del Supremo Magistero Pontificio, la verità storica dei "voli miracolosi" della Santa Casa.

La protezione di Maria, pertanto, non si limita al trasporto aereo operato dalle Forze Armate, ma si riferisce ad ogni persona che viaggia e a quanti, nei velivoli stessi o nei servizi di terra, sono responsabili della sicurezza e della tranquillità di coloro che sono trasportati.

Nel 1964 San Paolo VI, primo papa nella storia, salì su un aereo per recarsi in pellegrinaggio in Terra Santa e, in quella circostanza, una piccola immagine della Vergine Lauretana fu posta nella cabina. Ma è stato soprattutto San Giovanni Paolo II ad utilizzare in molteplici occasioni l'aereo, per compiere i suoi viaggi apostolici e di evangelizzazione in tutto il mondo.

Anche le storiche conquiste spaziali furono legate alla devozione verso la Patrona dell'Aviazione, la cui immagine, nel 1969, fu portata sulla Luna.

Nell'anno 2020 si è celebrato a Loreto in forma solenne il Giubileo del Centenario (1920-2020) della proclamazione della Madonna di Loreto a "Patrona dell'Aviazione", valorizzandone di nuovo, contro il moderno razionalismo che vuole negare i miracoli, la verità storica dei "voli miracolosi" della Santa Casa.

PONTIFICIUM DECRETUM
QUO
B. Maria Virgo Lauretana Aëreonautarum Patrona declaratur

Sanctissimus Dominus noster Benedictus Papa XV, piis quorumdam Sacrorum Antistitum et aliorum fidelium supplicibus votis, ab infrascripto Cardinali Sacrae Rituum Congregationi Præfecto relatis, libentissime obsecundans, Beatissimam Mariam Virginem Lauretanam nuncupatam, omnium aëreonautarum præcipuam apud Deum patronam suprema auctoritate Sua declaravit et constituit. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Romae die 24 martii 1920

✠ A. Card. Vico. Ep. Portuen. et S. Rufinae.
S. R. C. Praefectus

L. ✠ S.

Alexander Verde, *Secretarius*

Concordat cum originali Decreto, a Sacra Rituum Congregatione Nobis remisso et in actis retento.
In quorum fidem etc.
Datum Laureti die 15 Augusti 1921.

+ ALPHONSUS MARIA Episcopus
Delegatus Apostolicus

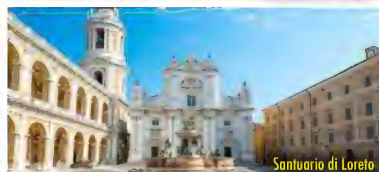
Copertina della *Domenica del Corriere* del 26 settembre 1920 commemorativa della benedizione degli aerei che il 12 settembre 1920 per la prima volta sfrecciano sopra il Santuario

IL GEMELLAGGIO TRA TERSATTO E LORETO
PER LA COMUNE TRADIZIONE DELLE TRASLAZIONI

Il 9-10 maggio 1991 a Tersatto venne celebrato solennemente il Settimo Centenario dell'arrivo della Santa Casa, giunta da Nazareth nella notte del 9-10 maggio 1291. In questa circostanza le autorità religiose e civili di Fiume (città che custodisce il Santuario di Tersatto) vollero promuovere delle celebrazioni solenni: tra queste, vollero anche suggellare un importante gemellaggio con la Città di Loreto, ove la Santa Casa pervenne ed è custodita da sette secoli, dopo la sosta di circa tre anni e mezzo a Tersatto.

L'atto del gemellaggio venne firmato il 25 maggio 1991 dai rispettivi Sindaci del tempo: ANCILLA TOMBOLINI per il Comune di Loreto e ZELIKO LUZAVEC per il Comune di Fiume. E' un gemellaggio particolarmente importante, in quanto è anche di aiuto per far conoscere meglio la storia comune dei due Santuari e che, valorizzato di nuovo, può senz'altro contribuire a dare nuovo lustro ed interesse presso la cristianità alle stesse intere città di Loreto e di Fiume ed ai rispettivi Santuari.

L'atto della firma del gemellaggio tra Loreto e Tersatto

Santuario di Tersatto

Santuario di Loreto

Ricorrendo il 700° anniversario del Santuario della Beata Vergine di Tersatto, uniti dalle medesime tradizioni e della stessa fede, nonché dai diuturni vincoli tra i Santuari di Loreto e di Tersatto, dei loro custodi e dei pellegrini, i rappresentanti delle civiche amministrazioni di Loreto e di Fiume sottoscrivono la seguente

DICHIARAZIONE SOLENNE

con cui si fanno carico di sostenere e promuovere, con i loro poteri, per quanto modesti siano, l'amicizia tra Loreto e Fiume, i legami fraterni tra i santuari di Loreto e di Tersatto, ed ogni possibile forma di cooperazione volta ad una sempre maggiore comprensione tra gli uomini, al consolidamento della pace tra i popoli, all'amore ed al rispettto reciproco.

Ricorrendo il 700° anniversario del Santuario della Beata Vergine di Tersatto, uniti dalle medesime tradizioni e della stessa fede, nonché dai diuturni vincoli tra i Santuari di Loreto e di Tersatto, dei loro custodi e dei pellegrini, i rappresentanti delle civiche amministrazioni di Loreto e di Fiume sottoscrivono la seguente

DICHIARAZIONE SOLENNE

con cui si fanno carico di sostenere e promuovere, con i loro poteri, per quanto modesti siano, l'amicizia tra Loreto e Fiume, i legami fraterni tra i santuari di Loreto e di Tersatto, ed ogni possibile forma di cooperazione volta ad una sempre maggiore comprensione tra gli uomini, al consolidamento della pace tra i popoli, all'amore ed al rispetto reciproco.

A Fiume, in data [illegible] maggio 1991

Il Sindaco di Loreto
ANCILLA TOMBOLINI

Il Sindaco di Fiume
ŽELJKO LUŽAVEC

Povodom proslave 700. obljetnice Svetišta Majke Božje na Trsatu sjedinjeni istom predajom i vjerom te dugotrajnim vezama Svetišta u Loretu i na Trsatu kao i njihovih čuvara i hodočasnika, predstavnici Loreta i Rijeke potpisuju ovu

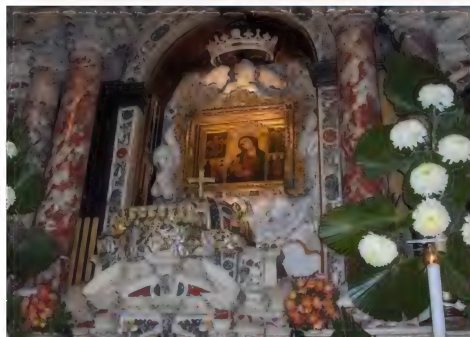
SVEČANU IZJAVU

da će svojim skromnim moćima i nadalje podupirati i unapredjivati prijateljstvo izmedju Loreta i Rijeke, bratske veze Loretskog i Trsatskog svetišta i svaku moguću njihovu suradnju s ciljem što boljeg razumijevanja ljudi, jačanja mira medju narodima i medjusobne ljubavi i poštovanja.

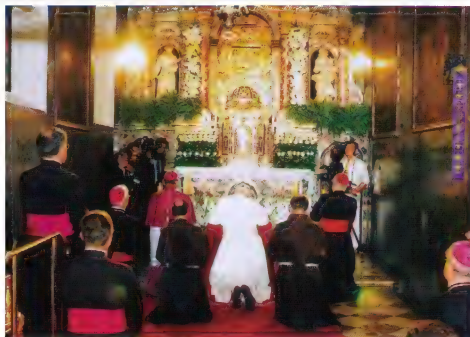
U Rijeci, 25. svibnja 1991.

Gradonačelnica Loreta
ANCILLA TOMBOLINI

Gradonačelnik Rijeke
ŽELJKO LUŽAVEC

GIOVANNI PAOLO II PELLEGRINO A TERSATTO

Il Santuario mariano della Santa Casa a Tersatto, in Croazia, è noto anche come la **"Nazareth croata"**. E' sorto sul colle ove nel 1291 venne posata la Santa Casa di Nazareth, ivi miracolosamente trasportata dagli angeli, poi scomparsa nel 1294 e ricomparsa, sempre miracolosamente, in Italia, e attualmente a Loreto.

Nel 1367 il papa Beato Urbano V (1362-1370), di ritorno da Avignone, visitò - e fu il primo papa - la Santa Casa a Loreto, trovandovi molti pellegrini croati che erano venuti a pregare la Madonna, perché ritornasse presso di loro con la sua Casa. Commosso da tale fede, ***«per calmare il loro dolore»***, inviò a Tersatto il francescano padre Bonifacio da Napoli con **una icona della Madonna con bambino di origine bizantina, attribuita a San Luca**, ritenuta miracolosa, e veneratissima nei secoli dai croati. L'episodio di questa donazione della icona, con cui il papa voleva compensare e consolare i tersattesi per la Santa Casa perduta, dimostra inequivocabilmente **la "conferma" antichissima dei Sommi Pontefici della "conoscenza" e della "verità storica" della traslazione miracolosa di Tersatto e quindi di quella successiva a Loreto.**

In seguito **il papa Clemente IX, nel 1669**, come già era avvenuto per il Santuario di Loreto, **autorizzò anche per i popoli della Croazia un Ufficio ed una Messa propri per la traslazione della Santa Casa a Tersatto, "confermando" anche liturgicamente la verità del "miracolo"**. Altri papi arricchirono il Santuario di Tersatto di lettere ed indulgenze per favorirne il culto. **Nel 1930 il papa Pio XI** conferirà alla chiesa di Tersatto anche il titolo di Basilica Minore.

Grande importanza in epoca recente ha assunto il pellegrinaggio di Giovanni Paolo II, che è stato l'unico papa ad aver visitato il Santuario di Tersatto, l'8 giugno del 2003. In tale visita Giovanni Paolo II parlò espressamente e "confermò" di nuovo la "verità storica" della traslazione miracolosa della Santa Casa avvenuta anche a Tersatto, prima di Loreto. Tale sua testimonianza è stata ed è particolarmente importante nei tempi attuali per far superare tutti i dubbi e le negazioni sopravvenute negli ultimi decenni, anche all'interno della Chiesa, riguardo alla verità storica di questo straordinario miracolo operato da Dio delle traslazioni della Santa Casa. A ricordo del pellegrinaggio del santo pontefice polacco, sul piazzale che fronteggia la chiesa, vi è ora una imponente statua di Giovanni Paolo II in preghiera, inaugurata il 10 maggio del 2005.

Uno storico della Dalmazia, Daniele Farlati (1690-1773), così argomentava: "La verità della traslazione della Santa Casa di Nazareth, prima in Dalmazia, poi in Italia, se mancassero altri documenti, viene provata indubbiamente dalla tradizione antichissima, perpetua, costante ed immutabile di due nazioni. Poiché non poté avvenire che i Dalmati e gli Italiani, assai divisi fra loro per lingua, costumi e l'interposto mare, si accordassero con un sol pensiero, con una sola voce e con gli scritti ad affermare questa duplice traslazione, in Dalmazia e in Italia, se non fosse stata talmente vera e sicura, da non potersi revocare in dubbio. E siccome il tempo distrugge ogni opinione, ma non la verità, che sempre è la stessa e sempre rifulge, così ambedue i popoli asseriscono oggi con fermissima fede ciò che costantemente asserivano per il passato: di guisa che di nulla differiscono tra loro, né riguardo al motivo, né riguardo all'anno d'ambedue le traslazioni".

LE APPARIZIONI DI MARIA E LE RIVELAZIONI DIVINE AVVENUTE NEI SECOLI SULLE TRASLAZIONI DELLA SANTA CASA

Una Profezia di Gesù

sulle Traslazioni Miracolose della Santa Casa (secolo I°)

Rimettendo al giudizio della Chiesa l'autenticità di rivelazioni private, qui si vuole solo segnalare una presunta "rivelazione" che avrebbe ricevuto una mistica di nome Giuliana Buttini (1921-2003) e descritta nel libro "La mia vita a Nazareth". *Avrebbe rivelato la Vergine Maria a questa mistica che all'età di dodici anni (l'anno in cui fu smarrito a Gerusalemme e fu trovato a parlare con i dottori del tempio) Gesù un giorno le disse che la Casa di Nazareth ove abitavano sarebbe "volata via" su una collina deserta, senza però il pavimento, che era di terra battuta e che sarebbe rimasto a Nazareth davanti alla grotta. Maria non comprese in quel momento questa "profezia" di Gesù stesso, ma – come dice il Vangelo – "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc.2,51).*

San Francesco d'Assisi

profetizza la "Venuta" della Santa Casa (1181-1226)

San Francesco, percorrendo la Marca di Ancona, si soffermò a Sirolo, paese sul mare, vicino al luogo ove sorge oggi Loreto. Qui il Comune gli donò un convento ed una chiesetta abbandonati dai benedettini. Narra la tradizione che, dimorando in quel conventino di Sirolo, San Francesco circa 75 anni prima che avvenisse il miracolo della Traslazione, rapito in spirito, ammirò da lontano la valle ricoperta da boschi e la collina di Loreto, in quel tempo luogo solitario percorso sulla cima da una strada che da Recanati conduceva al mare. Mosso da spirito profetico salutò quella valle e quel colle con un devoto trasporto, come luoghi da Dio prediletti e che sarebbero stati onorati sulla fine del secolo da un meraviglioso miracolo. Egli esclamò infatti: "O valle fortunata, in cui avverrà un grande prodigio!". *E si prostrò in ginocchio presso quella valle, che sarà poi identificata come "la selva della signora Loreta" di Recanati.*

Don Alessandro Giorgievich

e la rivelazione di Tersatto (1291-1294)

All'alba del l0 maggio 1291, sulla collina di Tersatto, nell'attuale Croazia, alcuni boscaioli trovarono con grande stupore, "posate" sul terreno, tre pareti di una piccola Casa che non vi era la sera precedente. Al parroco del luogo, don Alessandro Giorgievich, a letto gravemente ammalato, in una notte a lui apparve la Madonna, rivelandogli che quella era la sua Casa di Nazareth, lì trasportata prodigiosamente dagli angeli: e per conferma lo guarì miracolosamente. Il principe del luogo Nicolò Frangipane, per accertare la veridicità del fatto, inviò una delegazione di quattro uomini in Palestina, la quale constatò che a Nazareth erano rimaste solo le fondamenta della Santa Casa, che combaciavano perfettamente con le misure delle tre pareti giunte a Tersatto e che le pietre erano dello stesso tipo. Il 10 dicembre 1294 la Santa Casa però scomparve misteriosamente anche da Tersatto per ricomparire in vari luoghi presso Ancona. Il conte Frangipane fece allora edificare a Tersatto un Santuario.

LE APPARIZIONI DI MARIA E LE RIVELAZIONI DIVINE AVVENUTE NEI SECOLI SULLE TRASLAZIONI DELLA SANTA CASA

La Visione di Palazia

Monaca di Ancona e degli abitanti di Barcaglione (fine sec. *XIII*)

Una tradizione locale di Ancona riferisce che la prima persona ad accorgersi del passaggio della Santa Casa in volo sul mare, proveniente da Tersatto, fu una santa monaca della città, di nome Palazia. Caduta in estasi, la veggente esclamò: “Vedo una casetta luminosa che attraversa il mare: è la Casa di Maria. Pregate, sorelle”. *Nel contempo i popoli della sponda italiana venivano avvolti da una arcana letizia di cui non si rendevano conto del motivo, ed alcuni abitanti di una collina presso Ancona assistettero all’evento. Una chiesa, in località Barcaglione, tra Falconara ed Ancona, ancor oggi ricorda “la testimonianza” di alcuni abitanti di quel luogo che videro con i loro occhi venire dal mare la Santa Casa e “posarsi” inizialmente per nove mesi su una collina di fronte ad Ancona, chiamata per tale motivo “Posatora”, prima di giungere nella selva della signora Loreta presso Recanati.*

Eremita Paolo della Selva

e la Rivelazione della Madonna (fine sec. *XIII*)

Scomparsa da Tersatto gli angeli “traslarono” la Santa Casa in Italia, nelle Marche, anche in una selva di una signora di Recanati di nome Loreta. In una collina vicina, denominata Montorso, viveva un eremita di nome Paolo, il quale con le sue molte preghiere e digiuni ottenne - in una apparizione a lui della Vergine - di conoscere il mistero della Casa pervenuta miracolosamente in quella selva vicino al mare. Egli ne diede notizia al popolo e alle autorità di Recanati, i quali – su suggerimento del papa Bonifacio VIII – disposero di inviare sedici uomini esperti a Nazareth per verificare l’autenticità della rivelazione, trovando conferma – come già i tersattesi – della corrispondenza delle tre pareti giunte presso Recanati con le fondamenta rimaste a Nazareth davanti ad una grotta.

San Nicola da Tolentino

e la visione dell’arrivo della Casa (1246-1305)

Di San Nicola da Tolentino, agostiniano, è narrato che egli sospirava da molti anni di poter andare a Nazareth a visitare la Casa dell’Annunciazione e pregava assiduamente la Vergine che lo facesse degno di avere questa grazia. Dimorando in quegli anni a Recanati la stessa Vergine gli rivelò il miracolo della traslazione della Santa Casa, prima che l’evento avvenisse. Nella notte in cui la Santa Casa venne poi traslata nella selva di Loreta, presso Recanati, egli mirando il mare diceva esultante ad un confratello: “Gran tesoro viene dal mare! Gran tesoro viene dal mare!”. *Anche il confratello ed altri frati del convento allora videro in una visione il mirabile volo della Santa Casa che, in una scia di luce, veniva portata dagli angeli osannanti. Narra la tradizione che le campane della valle del Chienti suonarono a festa senza essere toccate da alcuno.*

LE APPARIZIONI DI MARIA E LE RIVELAZIONI DIVINE AVVENUTE NEI SECOLI SULLE TRASLAZIONI DELLA SANTA CASA

Santa Caterina da Bologna

e la rivelazione di Gesù (*1413-1463*)

Nel "Rosarium" di Santa Caterina da Bologna, un testo redatto dalla santa nel 1440, viene riportata "per rivelazione soprannaturale del Signore" la vicenda storica della "miracolosa traslazione" della Santa Casa di Nazareth. Santa Caterina in quel testo fa conoscere un'apparizione da lei avuta del Signore Gesù il 25 marzo 1440, il quale gli rivelò che fra quelle Sacre Pareti di Loreto la Vergine Maria fu "concepita" Immacolata ed ivi "nacque"; poi descrive le varie successioni del "trasporto angelico" della Santa Casa di Nazareth, secondo come "rivelatogli" da Gesù durante l'apparizione: "Alla fine questa dimora, consacrata prima dai tuoi apostoli che vi hanno celebrato i divini misteri con miracoli, per l'idolatria di quella gente fu trasportata in Dalmazia da uno stuolo di angeli. Quindi, per le stesse e per altre ragioni, portarono questa degnissima chiesa in vari luoghi. Finalmente, portata dai santi angeli, fu collocata stabilmente a Loreto e posta nella provincia d'Italia e nelle terre della Santa Chiesa".

Il card. Pietro Barbo divenuto Papa Paolo II

e l'apparizione nella Santa Casa (1417-1471)

Una lapide visibile nella Basilica Lauretana testimonia la vicenda di questo Papa. Da cardinale aveva accompagnato il papa Pio II ad Ancona, per far partire una crociata. Il papa, però, colpito dalla peste che infieriva nella città, morì in Ancona e il card. Pietro Barbo venne anch'esso colpito dal male. Si fece allora accompagnare nella Santa Casa. Egli asserì e scrisse nella lapide di avere avuto in Santa Casa una apparizione della Madonna, che lo guarì istantaneamente e gli predisse il pontificato. Giunto a Roma per il conclave, al primo scrutinio venne difatti eletto papa, e prese il nome di Paolo II. Per riconoscenza alla Vergine Lauretana, subito consacrò a lei il suo pontificato ed indisse un Giubileo in tutta la chiesa per far erigere una maestosa basilica a protezione ed esaltazione della Santa Casa: la Basilica che oggi tutti possono ammirare, giungendo a Loreto.

Venerabile Maria d'Agreda

e la distruzione voluta da Satana (1602 - 1672)

La venerabile Maria d'Agreda, che fu dotata del carisma della bilocazione, per cui – senza muoversi dal convento – appariva alle popolazioni indigene dell'America Centrale, evangelizzandole e preparandole all'arrivo dei missionari, scrisse su ispirazione divina l'opera "La Mistica Città di Dio", *spiegando che la Santa Casa fu sradicata e portata via dagli angeli, perché in pericolo di essere abbattuta dalla popolazione convertita alla religione mussulmana. Ella infatti scrive:* "Fu per questo che gli angeli santi trasportarono tante volte la venerabile e Santa Casa di Loreto, perché lo stesso drago, che perseguitava questa santissima Signora aveva già disposto gli animi degli abitanti di quella terra affinché abbattessero quel sacro oratorio, che era stato il luogo in cui si era compiuto l'altissimo mistero dell'incarnazione".

LE APPARIZIONI DI MARIA E LE RIVELAZIONI DIVINE AVVENUTE NEI SECOLI SULLE TRASLAZIONI DELLA SANTA CASA

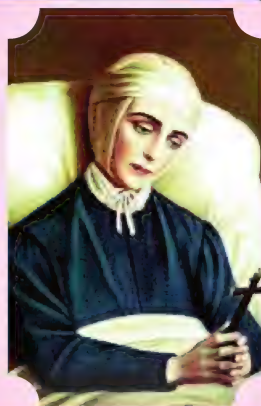
Santa Veronica Giuliani

e "i voli mistici" in Santa Casa (1660 - 1727)

Assai importante è la testimonianza della stigmatizzata Santa Veronica Giuliani, la quale, religiosa di clausura e che mai aveva visitato in vita il Santuario di Loreto, compì – in obbedienza ad uno sconcertante comando del confessore - due pellegrinaggi mistici "come di volo" nella Santa Casa il 10 dicembre 1714 e il 10 dicembre 1715, nella festa della Traslazione Miracolosa. Così ella descrisse il suo mistico pellegrinaggio: "Come di volo mi trovai a Loreto nella Chiesa di Maria SS.ma. Era una Chiesa grande e dentro a questa vi era, dopo l'altare maggiore, una chiesa più piccola… Restai tutta in tutto donata a Maria". *E la Vergine le apparve nella Santa Casa, assicurandole anche di essere* "la mediatrice fra Dio e le creature" *e che tutte le grazie passano per le sue mani. La Santa poi descrisse così bene e nei dettagli il Santuario, in cui mai era andata, come se personalmente vi fosse stata più volte.*

Beata Caterina Emmerick

e "le visioni" delle Traslazioni (1774 - 1824)

La Beata Caterina Emmerick, stimmatizzata e per anni immobile nel letto per infermità, negli ultimi undici anni di vita si alimentò della sola Comunione Eucaristica. Fu dotata del carisma delle "visioni" con cui vide e descrisse la vita di Gesù e di Maria. A riguardo della Santa Casa, che ella descrive con esattezza senza averla mai veduta, asserì di avere "visto" più volte il "trasporto angelico", così descritto: "Ho visto spesso, in visione, la traslazione della Santa Casa di Loreto… Ho visto la Santa Casa trasportata sopra il mare da sette angeli. Non aveva alcun fondamento… Tre angeli la sorreggevano da una parte e tre dall'altra per portarla attraverso l'aria (verso l'Europa). Il settimo angelo veniva davanti e tracciava una grandiosa scia di luce… Le pareti della Santa Casa di Loreto sono assolutamente le stesse di Nazareth".

San Pio da Pietrelcina

e le bilocazioni in Santa Casa (1887 - 1968)

San Pio da Pietrelcina non ammetteva facezie su Loreto e le sue origini. Egli chiedeva sempre ai suoi visitatori: "Ti sei fermato a Loreto?... Hai pregato per me?" e: "Se entrassi in quella Casa per un solo istante, ne morirei… !". *Pur non essendo mai andato a Loreto, è accertato che egli vi si è recato in bilocazione più volte, come testimoniato dai cappuccini custodi della Santa Casa, come il Padre Remigio da Cavedine, che alle ore 21 si recava a recitare il Rosario in Santa Casa e lo vide partecipare alla preghiera. Fra Gianmaria, in servizio nella fraternità cappuccina di Loreto, il 20 maggio del 1958 andò in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo. Parlando con Padre Pio, gli disse: "Padre, continui a venire a visitarci in Santa Casa". Padre Pio sorrise e col cenno della testa annuì. A qualcuno che accennò ad un confronto tra Lourdes e Loreto il padre spiegò:* "A Lourdes la Madonna è apparsa; a Loreto ci passeggia".

Santuario di Campocavallo

Statua eretta sul luogo della visione degli Angeli nelle vicinanze di Campocavallo

I MIRACOLI AVVENUTI A LORETO DIMOSTRAZIONE DELL'AUTENTICITÀ DELLA SANTA CASA

Oltre alle prove storiche, archeologiche e scientifiche ed alla venerazione dei Papi e dei Santi verso la Santa Casa, vi è l'argomento dei miracoli, che ha una grande forza probativa ed è un criterio infallibile per riconoscere e provare la santità di una dottrina, di una persona, di un'asserzione, e l'origine divina o soprannaturale di qualche fatto.

Quando si può riuscire a provare che è stato operato un miracolo a conferma di qualche asserzione o di qualche evento accaduto, non si può più avere alcun dubbio intorno alla loro natura e alla loro origine.

Per fare un esempio di tempi relativamente recenti si può ricordare "il miracolo del sole" avvenuto a Fatima il 13 ottobre 1917, visto da oltre 70.000 persone, e fotografato dalla stampa, e per il cui evento straordinario la Chiesa poté confermare la verità delle apparizioni della Madonna ai tre piccoli pastorelli Lucia, Francesco e Giacinta Marto: questi ultimi due già canonizzati.

A Fatima e ad altri Santuari i fedeli vanno, o perché la Madonna vi è apparsa, o perché vi è una immagine miracolosa, o perché vi è accaduto qualche fatto straordinario. A Loreto i pellegrini vennero in ogni tempo per venerare la Santa Casa ed onorare il miracolo della "Traslazione".

In realtà, sin dai primi anni della sua "venuta" la Santa Casa si rese famosa ovunque anche per gli innumerevoli miracoli che vi avvenivano, come attestarono tanti Papi in documenti ufficiali, ad iniziare da Clemente V che ne scrisse in una Bolla del 1310 e poi da tanti altri Papi successivi e di ogni secolo. Persino dei Papi o futuri papi furono miracolati nella Santa Casa, come Paolo II (1464) e il Beato Pio IX (1815).

Le circostanze che accompagnarono molti miracoli, in specie per le preghiere dei sofferenti e per l'invocazione della grazia della guarigione spirituale o temporale, esprimevano sempre la fede nella "tradizione lauretana": il miracolo ottenuto perciò costituiva una conferma divina della "verità" dell'autenticità della reliquia e del miracolo della Traslazione.

A riguardo dei miracoli, qui basti citare, in riferimento ad epoche recenti e scientificamente documentabili, la prima guarigione che avvenne nel Santuario della Santa Casa in occasione del primo "Treno dei Malati" dell'UNITALSI, il 10 maggio 1936, anniversario della prima Traslazione Miracolosa a Tersatto della Santa Casa di Nazareth, e che fu seguita da altri numerosi miracoli negli anni successivi, come quello di una anziana in carrozzella che fu guarita nell'anno 2000 dopo la benedizione con il Santissimo impartita nella piazza antistante il Santuario dal Vescovo di allora (ed ora cardinale) Mons. Angelo Comastri. Solo nel secolo scorso sono state almeno parecchie decine di miracoli che la scienza medica non ha saputo spiegare ed ha confermato essere di origine soprannaturale.

Nei disegni sottostanti sono rappresentati alcuni miracoli del passato

IL MIRACOLOSO CROCIFISSO DI NUMANA

Dalla Santa Casa di Loreto al miracoloso Crocifisso di Numana: due storie miracolose parallele, ma storicamente e religiosamente collegate fra loro, che vedono protagoniste Nazareth con Loreto e Gerusalemme con Numana e Sirolo, le due cittadine vicine a Loreto, alle pendici del Monte Cònero.

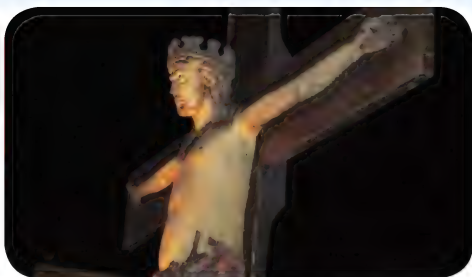
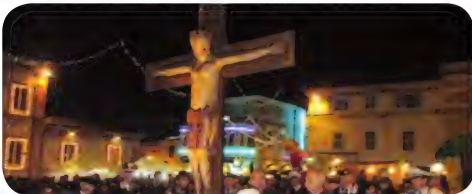
◆*"Pilato fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il* re *dei Giudei?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce» (Gv.18,33-40).*
◆*"C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei" (Lc.23,38).*

La prima e più nota storia miracolosa riguarda la traslazione della Santa Casa da Nazareth nelle Marche, presso Ancona e Recanati, nel cui territorio sorse poi Loreto. La traslazione miracolosa a Loreto fu anche profeticamente annunciata circa 80 anni prima, nel 1215, da San Francesco d'Assisi, durante il suo soggiorno a Villa Vetta Marina, a Sirolo. Narra la tradizione francescana che qui il Santo piantò due famosi olmi vicino alla Chiesetta del Divino Amore. Sempre in quel punto, servendosi dell'acrostico PICENVM, presente in una scritta nella villa, fece questa profezia: *"Portatur Iuxta Conerum Edicula Nazarenae Virginis Mariae"*, cioè *"sarà portata nelle vicinanze del Cònero la Casetta Nazaretana della Vergine Maria"*.

Ed è quello che accadde alla fine di quel secolo.

Un'altra reliquia meno nota è quella del Miracoloso Crocifisso detto di Sirolo, ma venerato a Numana, nel moderno Santuario ricostruito nel 1969. E' un Gesù sulla croce molto diverso dalla iconografia tradizionale, perché è un Cristo Re vittorioso.

La tradizione più diffusa è quella che indica il Crocifisso come opera eseguita da San Nicodemo che con San Giuseppe d'Arimatea depose dalla croce e diede sepoltura al corpo di Cristo.

Il Crocifisso, una volta terminato, venne custodito nell'abitazione di un ebreo; ma non passò molto tempo che fu scoperto e danneggiato da ebrei non credenti in Cristo. Si narra che venne scaraventato a terra e coperto di ingiurie, oltreché venne forato il petto con ripetuti colpi, e dal quale sgorgò per miracolo copioso sangue, prontamente raccolto dagli sbigottiti persecutori in bacinelle e portato in Sinagoga dove venne usato per guarire degli infermi, che erano ivi convenuti e testimoni del fatto. Narratori importanti del fatto miracoloso furono Sant'Atanasio e San Giovanni Damasceno.

Carlo Magno, Imperatore del Sacro Romano Impero, venuto a conoscenza di alcuni prodigi del Crocifisso, decise di donarlo a Papa Leone III. Durante il trasporto del Crocifisso, all'altezza dell'allora imponente porto di Numana, una furiosa tempesta costrinse l'Imperatore ed il suo seguito ad approdare ed a lasciare la reliquia presso la Chiesa di San Giovanni Battista. L'Imperatore nel frattempo, per urgenti ragioni diplomatiche, fu costretto a recarsi in Lombardia e successivamente in Francia, dove nell'anno 814 morì. Il Crocifisso, così, dopo la sua morte rimase a Numana, dimenticato dai suoi successori.

Nell'anno 846 avvenne che Numana fu funestata da movimenti tellurici di notevole entità, che distrussero gran parte delle abitazioni ed anche la Chiesa di San Giovanni Battista, che rovinò in mare insieme con il Crocifisso che custodiva.

Nel 1296, dopo 450 anni, in singolare coincidenza con "la venuta" miracolosa della Santa Casa, alcuni pescatori Numanesi videro emergere dal mare quel Crocifisso, ancora integro, e una volta liberato dai detriti che lo ricoprivano, lo portarono in una cappella risparmiata dal terremoto, in prossimità delle mura di cinta del paese, all'altezza degli attuali resti della "Torre" e lì vi rimase sino al 1566. A causa della decadenza di Numana, e per la floridezza del vicino castello di Sirolo, dove i pellegrini trovavano ospitalità, il Crocifisso fu chiamato "Crocifisso di Sirolo" mentre in precedenza, come si rileva da alcuni documenti, era detto "Crocifisso di Numana". Formandosi nel tempo pellegrinaggi devozionali a Loreto ed a Sirolo, nacque il detto popolare che dice:

**SE VAI A LORETO
E NON VAI A SIROLO
VEDI LA MADRE
MA NON IL FIGLIOLO**

Oggi il Crocifisso miracoloso è ancora conservato a Numana nel moderno Santuario consacrato nel 1969

La Basilica dedicata a “Santa Maria di Loreto” esistente a Forìo nell’Isola d’Ischia dal 1295

A riguardo della “verità storica” delle Traslazioni Miracolose della Santa Casa, oltre alle altre innumerevoli prove, esiste anche un’altra attestazione storica probativa, indiscutibile ed importantissima, offerta dalla Basilica di *“Santa Maria di Loreto”*, esistente a Forìo nell’Isola d’Ischia (Napoli).

La chiesa iniziò ad essere edificata come “un primitivo oratorio” - oggi scomparso - proprio nel 1295, l’anno della sosta della Santa Casa in Ancona. Quel primitivo oratorio, cui fece seguito la Basilica odierna, venne edificato dai marinai e pescatori foriani come sede di una confraternita laicale in onore della “Traslazione Miracolosa della Santa Casa in terra marchigiana”.

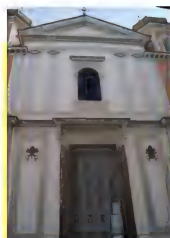
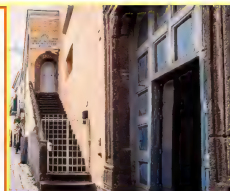
Era accaduto, infatti, che dei pescatori anconitani che erano in contatto con i pescatori dell’isola d’Ischia per ragioni di commercio e di lavoro, o forse dei pescatori di Forìo che frequentavano il porto di Ancona, **riportarono nell’Isola d’Ischia *“immediatamente”* la notizia di quanto stava accadendo di prodigioso** o in Ancona o nel suo entroterra recanatese, **da indurre ad edificare *“subito”* - proprio nel 1295, quando ancora le traslazioni erano in corso! - un oratorio, divenuto poi Santuario.**

Gli abitanti di Forìo, perciò, sentirono parlare dagli abitanti di Ancona dei “fatti straordinari” che lì stavano accadendo e probabilmente - pervenuti in Ancona - devono poi aver visto loro stessi, con i loro occhi, le “tre Pareti” della Santa Casa: o in Ancona o nella zona recanatese. Forse alcuni pescatori di Forìo possono anche essere stati testimoni oculari loro stessi di qualcuna delle “traslazioni miracolose” - avvenute tra il 1294 e il 1296 “in vari luoghi” nell’anconitano - riportando subito la notizia a Forìo ed **iniziando immediatamente ad edificare un primo oratorio devozionale, prima ancora che avvenisse l’ultima traslazione miracolosa del 1296** sulla pubblica strada del Monte Prodo, ove solo successivamente a Forìo sorse il Santuario della Santa Casa e la cittadina di Loreto.

Una prova storica straordinaria: la Basilica di Forìo

I pescatori foriani, perciò, sbattuti in continuazione dalle tempeste sul mare, decisero in tal modo di affidarsi alle cure ed all’assistenza delle Vergine Lauretana che prodigiosamente aveva sfidato mari e tempeste, per salvare la sua Casa e farla sostare in un luogo sicuro. **Così la Vergine Lauretana, prima di essere invocata come “Patrona degli Aviatori” nel secolo XX, divenne già nel secolo XIV la patrona e protettrice della gente di mare, venendo venerata come “Patrona dei Naviganti”.**

L’oratorio iniziale, poi, dedicato alla Madonna di Loreto e a San Nicola da Tolentino (culto ivi portato dagli anconitani), poco a poco si ingrandì fino ad assumere le attuali proporzioni nel XVI secolo.

Tale Santuario nell’Isola d’Ischia, in onore ed a ricordo della “miracolosa traslazione”, tutt’oggi esistente a Forìo, è testimone indiscutibile ancor oggi, e “storica conferma definitiva”, della verità di quegli eventi miracolosi, ed anzi recentemente, nel 1989, esso è stato elevato dal papa Giovanni Paolo II al rango di “Basilica Minore”.

IL DONO ALL'ITALIA DELLE RELIQUIE DELLA SANTA CASA E DELLA SINDONE

Dai "QUADERNI" di MARIA VALTORTA (Capitolo 67, 22 luglio 1943)

Dice Gesù:

«Continuiamo il riferimento fra il passato e il presente, che nell'eterno essere di Dio è un sempre "presente". E oggi ti farò guardare quello che è più vicino al tuo cuore. Io non nego l'amore di Patria. Io, l'eterno Figlio di Dio, divenuto Uomo, ho avuto una Patria e l'ho amata di una perfezione d'amore. La mia Patria terrena l'ho amata, avrei voluto saperla degna della protezione di Dio e, sapendola invece indegna, ho pianto su essa. Capisco perciò il dolore di un cuore leale che vede la Patria non solo in pericolo, ma condannata a giorni di un dolore rispetto al quale la morte è un dono.

Ma dimmi, Maria. Potete voi dire che Io non ho amato questa terra che è la patria vostra e nella quale ho mandato il mio Pietro a erigervi la Pietra che non crollerà per soffiare di venti; questa terra dove, in un momento di prudenza umana Io sono venuto per confermare Pietro al martirio, perché c'era bisogno di quel sangue in Roma per fare di Roma il centro del Cattolicesimo?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra nella quale i miei confessori sono caduti a manipoli come spighe di un grano eterno, falciate da un Eterno Mietitore, per farne nutrimento al vostro spirito?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra dove ho portato le reliquie della mia vita e della mia morte: dove venni concepito in un abbraccio di luminoso ardore tra il Divino Spirito e la Vergine, e dove il sudore della mia Morte ha impresso il segno del mio dolore, sofferto per l'umanità?

Potete voi dire che Io non ho amato questa terra dove sono fioriti i più grandi santi, quelli simili a Me per il dono delle ferite, quelli che non hanno avuto veli nel vedere la Essenza Nostra, quelli che, aiutati da Me, hanno creato opere che ripetono nei secoli il miracolo del pane e del pesce moltiplicati per i bisogni dell'uomo? Potete dire voi che io non ho amato questa terra alla quale ho dato tanti geni, tante vittorie, tanta gloria, tanto bello di cielo, di terra, di mare, di fiori, di monti, di selve? Potete dire voi che Io non amato questa terra dandovi aiuto per divenire liberi e uniti? Nelle guerre contro nemici dieci volte più grandi di voi, in imprese folli, a giudizio umano, Io ero con i miei angeli fra le vostre schiere. Ero Io, ero Io che illuminavo i condottieri, che proteggevo i gregari, che sventavo i tradimenti, che vi davo Vittoria e Pace. Ero Io che vi davo la gioia della conquista, quando questa non era opera di prepotenza, ma poteva essere opera di civilizzazione, o di redenzione di terre vostre da un dominio straniero. E non sono venuto a darvi acqua per le messi assetate, sole per i campi bagnati, salute nelle epidemie? E non vi ho dato la Voce che parla in mio Nome, che parla prima a voi che agli altri, perché anche nel mio Vicario, Pastore universale, è l'amore di Patria, e il mio Vicario da secoli è italiano? Dal cuore d'Italia si spande la voce sul mondo e voi ne ricevete l'onda prima, anche la più lieve.

LA STORIA DELLA MIA VITA IN CAMMINO VERSO LA SALVEZZA ETERNA

TRASMISSIONI INTERNAZIONALI MEDIANTE LA RETE INTERNET

www.telemaria.it

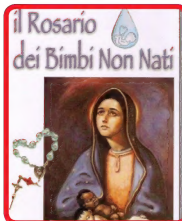
UNA TELEVISIONE DONO DI MARIA

Da Internet TELE MARIA vuole ora entrare con le nuove tecnologie disponibili anche nella tua televisione di casa per portare LUCE, SPERANZA, AMORE e PACE

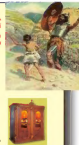
CON UN TUO GENEROSO CONTRIBUTO VOLONTARIO PUOI AIUTARE ANCHE TU TELE MARIA AD ENTRARE IN OGNI TELEVISIONE DI OGNI CASA PER SOSTENERE IL PROGETTO DELLA "NUOVA EVANGELIZZAZIONE"

LA VERGINE IMMACOLATA TI BENEDIRÀ

MODALITÀ DEI VERSAMENTI

I versamenti possono essere effettuati: in ogni Ufficio Postale o in ogni Banca utilizzando il Conto Corrente Postale **n°2987904** - Iban: **IT36W0760102600000002987904**

I CINQUE SASSI DI DAVIDE CONTRO GOLIA

Leggi nella Bibbia 1°Sam.17,40

1. **Il Rosario:** la preghiera con il cuore.
2. **L'Eucarestia:** il Pane della Vita.
3. **La Bibbia:** la Parola di Dio.
4. **Il Digiuno:** la mortificazione delle passioni.
5. **La Confessione Mensile:** la purificazione del cuore.

LA GRANDE PROMESSA DI GESU' A SANTA MARGHERITA ALACOQUE

Io ti prometto nell'eccesso della misericordia del mio Cuore, che il mio Amore Onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno il Primo Venerdì del Mese, per nove mesi consecutivi, la grazia della perseveranza finale. Essi non morranno nella mia disgrazia, né senza ricevere i Sacramenti, servendo loro il mio Cuore di asilo sicuro in quell'ora estrema.

Pagellina a ricordo della pratica dei Primi Nove Venerdì del Mese

1 – Primo Venerdì di ....
2 – Primo Venerdì di ....
3 – Primo Venerdì di ....
4 – Primo Venerdì di ....
5 – Primo Venerdì di ....
6 – Primo Venerdì di ....
7 – Primo Venerdì di ....
8 – Primo Venerdì di ....
9 – Primo Venerdì di ....

Data .... Firma ....

LA VITA È SACRA: BASTA ABORTI

DIFENDIAMO LA VITA, RINASCERÀ LA SPERANZA

Movimento per la Vita Ancona

Piazza Santa Maria, 4
(Lunedì e Giovedì)
Orari: 16,30 - 19,00
Tel. 071.2070727

IL VALORE DELLA SANTA MESSA

La Santa Messa é la rinnovazione del sacrificio della croce: trattiene la giustizia divina, regge la Chiesa, salva il mondo. Nella Santa Messa, Gesù Cristo, uomo-Dio, è nostro intercessore, nostro sacerdote e nostra vittima. Essendo Dio e uomo insieme, le sue preghiere, i suoi meriti e le sue offerte sono di un valore infinito. Diceva San Pio da Pietrelcina: *"Sarebbe più facile che la terra si reggesse senza sole anziché senza la Messa". San Girolamo insegnava: "Il Signore ci accorda tutto quello che nella Messa gli chiediamo, se veramente utile, e ci dona anche quello che neppure pensiamo di domandargli e che pure è necessario".* La Santa Messa devotamente partecipata ottiene il perdono dei peccati; diminuisce il purgatorio; procura alle anime purganti il maggior suffragio; fa discendere su di sé e sui propri cari le divine benedizioni. Una Messa partecipata devotamente in vita sarà più salutare di tante Messe fatte celebrare per noi dopo la morte.

GESÙ DI NAZARETH È DIO, IL FIGLIO DI DIO INCARNATO

Concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo di Maria Vergine, nella Santa Casa di Nazareth intorno al 25 marzo dell'anno 748 di Roma (6 a.C). Nato ebreo a Betlemme, intorno al 25 dicembre dell'anno 748 di Roma (6 a.C.), al tempo del re Erode e dell'imperatore Cesare Augusto. Morto crocifisso a Gerusalemme il venerdì 7 aprile dell'anno 30, sotto il procuratore Ponzio Pilato, essendo imperatore Tiberio.

RISORTO GLORIOSO DAI MORTI IL 9 APRILE DELL'ANNO 30

LA PREGHIERA DI BENEDETTO XVI

DA RECITARSI NEL SANTUARIO DI LORETO E IN OGNI FAMIGLIA

Santa Maria, Madre di Dio, ti salutiamo nella tua casa.

Qui **l'arcangelo Gabriele ti ha annunciato che dovevi diventare la Madre del Redentore; che in te il Figlio eterno del Padre, per la potenza dello Spirito Santo, voleva farsi uomo.**

Qui **dal profondo del tuo cuore hai detto: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"** (Lc.1,38)**. Così in te il Verbo si è fatto carne** (Gv.1,14)**. Così tu sei diventata tempio vivente, in cui l'Altissimo ha preso dimora corporalmente; sei diventata porta per la quale Egli è entrato nel mondo.**

Dopo il ritorno dall'Egitto qui, sotto la fedele protezione di san Giuseppe, hai vissuto insieme con Gesù fino all'ora del Suo battesimo nel Giordano.

Qui **hai pregato con Lui, con le antichissime preghiere d'Israele, che allora diventavano parole del Figlio rivolte al Padre, cosicché ora noi, in queste preghiere, possiamo pregare insieme col Figlio e siamo uniti al tuo pregare, santa Vergine Madre.**

Qui **avete letto insieme le Sacre Scritture e certamente avete anche riflettuto sulle parole misteriose del libro del profeta Isaia:** ***"Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità... Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo... Il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità"*** (Is.53,5.8.11)**. Già poco dopo la nascita di Gesù, il vecchio Simeone nel tempio di Gerusalemme ti aveva detto, che una spada avrebbe trafitto la tua anima** (Lc.2,35)**.**

Dopo la prima visita al tempio con il Dodicenne siete tornati *in questa casa* a Nazaret, e qui per molti anni hai sperimentato quello che Luca riassume nelle parole: ***"... e stava loro sottomesso"*** (Lc.2,51)**.**

Tu hai visto l'obbedienza del Figlio di Dio, l'umiltà di Colui che è il Creatore dell'universo e dai Suoi connazionali veniva chiamato ed era ***"il carpentiere"*** (Mc.6,3)**.**

Santa Madre del Signore, aiutaci a dire "sì" alla volontà di Dio anche quando non la comprendiamo. Aiutaci a fidarci della Sua bontà anche nell'ora del buio. Aiutaci a diventare umili come lo era il tuo Figlio e come lo eri tu. Proteggi le nostre famiglie, perché siano luoghi della fede e dell'amore; perché cresca in esse quella potenza del bene di cui il mondo ha tanto bisogno. Proteggi il nostro Paese, perché rimanga un Paese credente; perché la fede ci doni l'amore e la speranza che ci indica la strada dall'oggi verso il domani.

Tu, Madre buona, soccorrici nella vita e nell'ora della morte. Amen.

Benedetto XVI

Editrice Tele Maria - Via Maggini, 230 - 60127 Ancona - Tel./Fax **071.83552** - *Posta Elettronica:* telemaria@telemaria.it

Fotografie: Giorgio Nicolini - *Grafica:* **ALL-PRESS** - Tel. 0733.852794 - allpress@puccigrafica.it - Montefano (MC) - *Stampa:* La Poligrafica Bellomo - Tel. 071.2861711 Località Baraccola Est - Ancona - *Si ringraziano quanti hanno reso disponibili testi, materiale fotografico e illustrativo utilizzati in questo Notiziario. Si resta a disposizione per le definizioni del diritto d'autore del materiale documentativo utilizzato di cui non si conosce l'autore o che non è stato possibile contattare.*

Testi composti dal Prof. **Giorgio Nicolini** - Siti Internet collegati: **www.telemaria.it** - **www.lavocecattolica.it/santacasa.htm** - **www.lavocecattolica.com**